ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna e Suppl. della domenica

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XIV. Mercoledì 5 Agosto 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 5 Agosto 1896 Num. 216

Roma, 4 agosto 1896

Ecco qua una corrispondenza al *Journal des Débats* che dovrebbe essere ammonitrice; è datata da Beyrouth (Siria) ed è del mese scorso; traduciamo letteralmente:

« Malgrado la molteplicità delle sètte e dei riti della Siria, si può dire press'a poco che vi sono solamente due partiti cristiani: i cattolici e i non cattolici. Se questi due partiti sono divisi in fazioni ostili trovano tuttavia modo di unirsi per qualche punto. Maroniti, melchiti, o siriaci che siano, i cattolici di Siria si collegano alle potenze cattoliche, domandando il loro appoggio, mentre i scismatici, armeni o greci, si rivolgono di preferenza alle potenze non cattoliche. L'Inghilterra ha avuto per lungo tempo sugli ortodossi una influenza nella quale la Russia sta ora sostituendosi; la Francia e l'Italia si dividono adesso, in parti molto ineguali, la clientela cattolica. La Francia da tempo era la protettrice del cattolicismo in Oriente; ma in seguito alle difficoltà che ordini religiosi hanno incontrato a trovar proseliti in Francia, dopo la rivoluzione, un gran numero di posti sono stati abbandonati agli italiani, che ne hanno approfittato per sviluppare la influenza della loro patria. Così tutte le parrocchie sono ancora adesso nelle mani dei Cappuccini italiani, e la lingua italiana venti anni fa era in Siria come in Egitto, la lingua degli affari e delle conversazioni.

« Oggi il francese ha soppiantato l'italiano. In tutta la Siria occidentale non vi è più un villaggio dove non si trovi qualche fanciullo che non parli il francese; nelle grandi città come Beyrouth e Damasco, tutte le persone agiate lo parlano correntemente ed è in francese che i mercanti, i servitori, i cocchieri offrono i loro servigi ai forestieri, ai *frengi*. Ogni giorno più la conoscenza del francese è considerata come indispensabile, e le scuole inglesi e tedesche, pur di conservare i loro allievi, sono costrette ad inserire nei loro programmi d'insegnamento, quello della lingua francese.

« Senza dubbio le grandi imprese ferroviarie francesi, che hanno dotato la Siria di una intera rete, hanno particolarmente influito a questo mutamento. Ma sono sovratutto i gesuiti, i lazzaristi, i padri bianchi, le dame di Nazareth, i frati delle Scuole cristiane, e i religiosi indigeni dei differenti riti che l'hanno insegnato e l'hanno fatto penetrare fino nei più umili villaggi...

« La crisi che affligge in questo momento l'Italia non le permette di lottare in Siria per ristabilire la sua antica influenza. »

Abbiamo detto che questa lettera è tutta un ammonimento; ed è infatti un ammonimento severo. Non è tanto « la crisi che affligge l'Italia » che ci fa perdere ogni giorno l'influenza in Oriente, ma l'inettitudine dei suoi governanti. Che hanno essi fatto per aiutare i cappuccini a lottare contro il lavoro lungo, assiduo, ben condotto di tutte le compagnie di frati francesi?

I cappuccini a poco a poco sono stati perseguitati e cacciati da tutte le terre mediterranee da Tunisi, dall'Oriente e il governo italiano non ha mosso un passo in loro favore.

Eppure il programma del governo italiano doveva essere ben chiaro e ben determinato per mantenere la sua influenza laggiù: la diffusione delle nostre scuole in Oriente aveva da procedere di pari passo con una protezione continua e vigilante di quei religiosi. Lingua e religione in Oriente procedono di pari passo. Di questa verità ne erano convinti in Italia parecchi, perfino dai razionalisti. Ma non pare che queste siano state le idee prevalenti nelle sfere governative; anzi per molti anni si è lasciato andar tutto alla deriva.

Si è ancora in tempo per correre ai ripari? Non sappiamo. Constatiamo questo, pur troppo, che l'on. Di Rudinì non ha mai mostrata troppa sollecitudine per restaurare il nostro prestigio in Oriente; anzi al tempo del suo primo ministero diminuì il sussidio dello Stato per le scuole italiane all'estero.

Intanto aggiungiamo un altro fatto. Il prefetto apostolico in Siria era un italiano, il padre Gaudenzio da Matelica. Ed anche questo è stato sostituito da un francese. E il governo italiano ha dormito e dorme ancora, a quel che pare!

L'inchiesta ferroviaria

Colla uscita dal ministero dei lavori pubblici dell'on. Genala, che era stato l'autore delle Convenzioni ferroviarie e delle medesime l'interprete più autorevole, sembrò mutare l'attitudine del governo nella questione degli impiegati e dei loro diritti garantiti, come abbiamo veduto, dall'art. 103 del capitolato.

Ad una interpellanza degli on. Maffi e De Maria intorno alla legale applicazione dei regolamenti e degli organici del personale ferroviario, il nuovo ministro dei lavori pubblici on. Saracco rispondeva in termini evasivi che non possono non recare sorpresa dopo le esplicite dichiarazioni di cui abbiam recato ieri il testo, dell'on. Genala.

L'on. Saracco negava che il ruolo organico del personale debba avere l'approvazione del governo; asseriva, contrariamente alla asserzione dell'on. Genala, che il regolamento è stato dalla Società legalmente applicato, e che alcuni beneficii, di cui avevano goduto gli impiegati ferroviari fino al giorno in cui erano passati alla dipendenza della Società, non facevano parte del contratto di locazione d'opera intercedente tra il personale e le Società; e finalmente ricordava alla Camera le nuove condizioni del servizio ferroviario in Italia; questo era affidato a Società private, nei cui affari il Governo non aveva nè il diritto nè il dovere di intervenire.

Se gli impiegati delle ferrovie credevano di potersi lagnare del trattamento ad essi fatto dalle Società, vi sono i tribunali e vi è altresì il collegio arbitrale; a questi si rivolgano.

Con simili espressioni la cui indeterminatezza, a fronte del preciso disposto dell'art. 103, non può non urtare qualsiasi spassionato osservatore, l'on. Saracco, avrebbe inteso di risolvere un problema dal quale dipendeva la sorte di oltre settantamila impiegati, e nel quale erano coinvolti il decoro e l'autorità del governo.

La discussione delle mozione presentata dall'on. Maffi ed intesa a respingere la nuova [illegible] venne rimandata ad epoca indeterminata, e fu soltanto nel marzo del 1889 che la grave questione venne innanzi alla Camera, essendo ministro dei lavori pubblici, l'on. Finali. La discussione si aprì su una mozione firmata dall'on. De Maria ed altri, del tenore seguente:

La Camera, ritenuto che le innovazioni delle discipline e nel trattamento del personale passato alla dipendenza delle amministrazioni ferroviarie sono avvenute senza le garanzie e il controllo determinati dal Parlamento, invita il Governo a provvedere affinchè l'art. 100 del capitolato annesso alla legge 27 aprile 1885 abbia integrale applicazione.

Lo spazio ci vieta di riprodurre i discorsi coi quali gli on. Maffi e De Maria dimostrarono l'opportunità della loro mozione. Soltanto diremo che essi ebbero un tanto valido quanto inaspettato aiuto nella efficace parola dell'on. Genala.

La storia esposta dall'on. De Maria, egli disse, è esattissima. All'epoca delle Convenzioni il Governo non poteva disinteressarsi della sorte di 72,600 impiegati. Vi si provvide coll'art. 103. Ora questo articolo non è stato osservato in quella parte che riguarda la presentazione, per parte delle Società al Governo, del primo ruolo organico da esse formato e del regolamento, affinchè il Governo possa constatare se il ruolo organico è compilato in conformità del capitolato, e se il regolamento, che contiene le norme per l'avanzamento, le sospensioni e le dispense dal servizio degli impiegati, rispetti i patti del capitolato stesso.

La via che avrebbe dovuto seguirsi era, secondo l'on. Genala, la seguente. Ove fosse constatato che i diritti del personale avevano ricevuto offesa, il governo doveva richiamare le Società al rispetto del contratto; e sorta questione fra le Società e il governo doveva essere definita dal collegio arbitrale. Se anche alla sentenza di questo collegio, l'impiegato non avesse voluto acquetarsi, poteva porgere reclamo in via amministrativa al governo.

Con queste intenzioni l'on. Genala, mentre era al ministero, aveva chiesto alle Società la presentazione e del regolamento e del ruolo organico, ed avea per questa presentazione fissato il termine perentorio di due mesi, ma prima che questo scadesse egli aveva lasciato l'ufficio.

L'on. Saracco, conchiuse il Genala, pare mutasse la interpretazione dell'articolo 103, perchè l'ispettorato non ha più fatto l'esame dell'organico e del regolamento, nè si è su di essi pronunziato.

Dopo queste gravi parole dell'on. Genala, era attesa con grande interesse la risposta dell'on. Finali. L'aspettativa non fu pienamente soddisfatta.

Nella prima parte del suo discorso, pronunziato la sera del 29 marzo, il ministro parve che perdesse di vista che un patto contrattuale esisteva fra il governo e le Società.

Ma l'indomani dichiarò di aver chiamato a sè i direttori delle tre Società; di averne avuto promessa che e il ruolo organico e il regolamento sarebbero stati presentati al ministero, che il regolamento in vigore, quello del quale l'on. Genala aveva negata la legalità, non era che una provvisoria raccolta di norme. E finalmente che, esaminati i due documenti, il ministero avrebbe fatto accurato esame di quello che convenga così per il buon andamento del servizio, *come per la tutela degli interessi e dei diritti degli impiegati.*

Lo Stato, conchiuse, deve tutelare quelli che furono impiegati e dipendenti proprii, ma non può sostituirsi alle Società nella direzione dell'esercizio ferroviario.

Quest'ultimo inciso e il dovere di tutelare gli antichi impiegati, enunciato senza il ricordo del patto contenuto nell'art. 103, vennero accolti con estrema freddezza dalla Camera, la quale invece approvò all'unanimità un ordine del giorno presentato da Menotti Garibaldi esprimente « fiducia che il governo provvederà all'art. 103 della legge. »

Erano adunque passati quattro anni giusti dal giorno in cui le Convenzioni erano diventate legge dello Stato; e quel ruolo organico e quel regolamento che avrebbero dovuto, a termini di esse, dalle società essere presentati al governo, a dimostrare che gli interessi e i diritti di antichi impiegati, dei quali il Governo aveva per dovere e decoro assunto la tutela, nessun ministro li aveva ancor veduti; non l'on. Genala, che non ebbe tempo, non l'on. Saracco, che non volle; l'onor. Finali aveva ricevuto la promessa che gli sarebbero stati sottoposti.

Vedremo in seguito di che si dolessero i ferrovieri e come provvedessero, poichè il governo durante quattro anni se ne era lavato le mani, alla tutela del proprio diritto.

L'abdicazione della regina Vittoria smentita

LONDRA, 3. — La voce corsa dell'abdicazione della regina Vittoria a favore del principe di Galles, è ufficialmente smentita.

La quistione di Candia

(Nostro telegramma particolare)

ATENE, 4, ore 11 ant. — Fra il gabinetto Delyannis e re Giorgio sono sorti gravissimi dissensi sulla nota di protesta trasmessa dalla Porta al governo ellenico la quale sarebbe redatta in termini più che energici, anzi addirittura minacciosi.

Essa farebbe capire, senza ombra di dubbio, essere la Porta decisa ad aprire le ostilità contro la Grecia qualora questa non si trattenga dall'appoggiare ulteriormente gli insorti di Candia.

Il Governo ellenico — come si sa — ha negato l'esistenza di questa nota.

E' certo però del pari che re Giorgio chiamò Delyannis invitandolo a soddisfare tutti i desiderii della Porta.

Delyannis gli rispose che le simpatie della Grecia sono tutte per la causa candiota e gli dichiarò di mettere il portafoglio a disposizione del monarca, il quale non avrebbe accettato le dimissioni.

×

LA CANEA, 3. — Continua l'affluenza a Candia delle famiglie mussulmane dei distretti meridionali; parte hanno occupato le case di cristiani dei vicini villaggi e parte sono entrate in città. Gli abitanti allarmati da ciò chiedono di partire.

Il governatore di Candia fu sostituito da Hassan pascià, consigliere di vilayet.

×

LONDRA, 4. — Il *Times* ha da La Canea:

« Trecento famiglie mussulmane sono entrate in Erakleion.

« La situazione è critica. »

Il *Times* ha da Atene che sono colà giunti ottocento profughi candiotti.

×

COSTANTINOPOLI, 4. — La Porta, nella sua risposta ai reclami dei candiotti, mostra disposizione ad esaminare le correzioni necessarie ed opportune da introdursi in alcuni articoli della Convenzione di Halepa, ma non a permetterne cambiamenti di massima.

×

BERLINO, 4, ore 4 pom. — *(Hermann).* La *Kreuz Zeitung* è sicura che le trattative fra l'Inghilterra e le altre potenze riguardo Candia non sono ancora completamente rotte.

L'Inghilterra persiste a non volere andare oltre ad una manifestazione platonica verso la Grecia.

La *Kreuz Zeitung* teme che ciò accresca l'eccitamento dei candioti.

×

COSTANTINOPOLI, 4. — Contrariamente alle notizie corse, si mantiene perfetto l'accordo delle potenze rispetto a Candia. Solo negli scambi di idee relative a possibili eventualità nell'avvenire, l'Inghilterra ha lasciato comprendere che non sarebbe favorevole al concetto di un blocco.

L'insurrezione in Macedonia

(Nostro telegramma particolare)

ATENE, 4, ore 10 ant. — Notizie pervenute dalla Macedonia informano che il movimento insurrezionale macedone ha assunto ormai ampie dimensioni ed estendesi largamente in quasi tutta la provincia.

Il numero degli insorti si è accresciuto in modo straordinario.

Le bande di insorti, numerosissime e benissimo equipaggiate, tengono ottime posizioni strategiche.

Il Comitato rivoluzionario costituitosi a Volo funziona benissimo, raccogliendo i fondi necessari per sostenere l'insurrezione e provvedendo gl'insorti di armi e di munizioni.

La situazione è gravissima.

I nuovi orizzonti del Gabinetto Rudinì

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 11 ant. — *(Jacopo).* Il *Temps* reca una lunghissima intervista del suo corrispondente con un uomo politico importante, senatore *des plus distingués du royaume*, il quale fu immischiato negli ultimi cangiamenti politici.

Il senatore cominciò dallo spiegare al corrispondente che la crisi cominciò il giorno in cui Re Umberto intravide che i progetti Ricotti non erano atti ad organizzare ma a disorganizzare l'esercito.

Il senatore mette nella bocca del Re queste testuali parole:

« L'esercito è l'unica cosa che ci resta. Esso è ancora la base del nostro risorgimento. Il toccarne l'integrità, equivarrebbe alla nostra rovina completa, definitiva, irrimediabile. Rudinì lo comprese. »

— Ma perchè, chiese il corrispondente, la crisi non si limitò al solo ministro della guerra?

Il senatore rispose che il ritiro di Sermoneta si imponeva perchè questi non possiede la malleabilità necessaria a un ministro degli esteri, e, non essendo abituato agli attacchi incessanti dell'opposizione, non ha la forza necessaria per respingerli. Egli pertanto non fece ostacoli quando Rudinì gli chiese di lasciare il posto a Venosta.

Corrispondente. Come è che rivenne a galla il nome di Visconti-Venosta?

Senatore. Dal giorno in cui egli insieme a Ricotti presentò al Senato un ordine del giorno coperto di 150 firme, col quale si chiedeva che nessun ministro caduto potesse far parte del nuovo ministero.

Corrispondente. E quali furono le cause delle esitanze di Visconti?

Senatore. Ma non vi furono esitanze. Visconti-Venosta si trovava in un villaggio della Valtellina non allacciato con la ferrovia; e, non appena ricevuto l'invito di Rudinì, rispose che si sarebbe messo immediatamente in viaggio.

Finalmente si venne al punto veramente importante della intervista, dal punto di vista della officiosità di essa.

Il corrispondente chiese quale sarà la politica dell'on. Visconti-Venosta.

— Diametralmente opposta a quella di Crispi, rispose il senatore. Visconti è un vero liberale, non un giacobino. Egli sarà giudicato sopratutto sulla politica ecclesiastica che intende fare. Seguendo il suo partito egli non permetterà ad alcuna potenza di immischiarsi in questioni fra il Papato e l'Italia, ma non abbandonerà mai la sua linea « conciliatrice e conservatrice, ben diversa da quella del framassone, cavilloso e fatale siciliano... »

Al corrispondente però premeva poco di sapere quale politica ecclesiastica seguirebbe il nuovo ministro degli esteri (cosa che invece sembrava interessare molto il senatore intervistato) sibbene che cosa farebbe il Visconti riguardo al trattato italo-tunisino.

Ecco la risposta:

— La questione è difficile ma grazie a chi? Grazie agli ostacoli messi a bella posta dal precedente gabinetto. Si tratta di una questione diplomatica di prim'ordine che deve essere svolta da veri diplomatici non da azzeccagarbugli.

« Visconti-Venosta la tratterà con quella verità e quella ragione che usciranno da una discussione cortese. Aggiungo che posso affermare che egli riprende il portafoglio degli esteri con le idee concilianti e pacifiche che fecero altra volta la sua fortuna. Il trionfo di tali idee si impone più che mai all'Italia nell'ora attuale. I disgraziati affari d'Africa le hanno fatto comprendere la necessità di una politica di raccoglimento da cui l'affare tunisino non deve distrarla. Visconti sa perfettamente in che cosa consista il commercio italiano con la Tunisia.

« I crispini, a bella posta, ingigantiscono la questione; bisogna che essi abbiano perduto ogni senso di patriottismo creando incessanti difficoltà all'Italia, nel momento in cui questa ha bisogno soltanto di cicatrizzare le proprie ferite. »

Il colloquio si chiuse con una domanda esplicita e con una risposta egualmente esplicita del senatore, che dichiarò:

« Ho la profonda convinzione di vedere le relazioni tra la Francia e l'Italia migliorate in un avvenire probabilmente poco lontano ».

L'interesse che l'esumazione del senatore Visconti-Venosta sembra abbia destato in Francia comincia a peccare di esagerazione e a diventare sospetto. Non passa giorno senza che i giornali d'oltralpe si occupino del neo-ministro, e più specialmente degli intendimenti che gli si attribuiscono, i quali corrispondendo a desiderii ben noti, hanno l'aria di essergli messi dinanzi quasi a circondarlo di un ambiente suggestivo cui sia in fine costretto a cedere.

Quest'oggi è l'intervista di un redattore del *Temps* con un senatore italiano, qualificato tra i più distinti, sebbene, in sostanza, non si riveli che per un melanconico piagnone, cui il fanatismo partigiano impedisce di vedere tutta la sconvenienza dell'andare fuori dei confine a versar lagrime sulle pretese ruine della patria.

L'intervista, in sè, non ha importanza di sorta, perchè nè rivela alcun fatto nuovo, nè porta alcuna luce nuova sugli avvenimenti intorno ai quali si svolge: se non ci venisse da un giornale straniero, per tramite del telegrafo, sarebbe passata, senza dubbio, sotto silenzio.

La ragione che il senatore attribuisce alla crisi è la stessa che l'on. Di Rudinì ha esposto, con contrizione, alla Camera. Non sappiamo quanto siano vere le parole attribuite al Re, ma non stentiamo a credere che qualche cosa di simile possa aver detto, poichè tanti erano gli uomini politici e militari che pensavano in tal guisa dei progetti Ricotti, che se vi è qualche meraviglia da fare è solo che l'on. Di Rudinì se ne sia accorto con tanto ritardo.

Nè l'on. Di Rudinì, d'altronde, nè l'on. Di Sermoneta devono essere molto cari al loquace senatore distinto, poichè fa all'uno la cortesia di ricordargli una debolezza, che i suoi oppositori non gli avevano ancora rinfacciato così apertamente, ed all'altro ripete l'accusa di aver fatta una politica di negazione, di mera opposizione all'on. Crispi, politica che a suo avviso il nuovo ministro degli esteri si propone di continuare.

Ma poichè l'intervistatore desidera di non allontanarsi dall'argomento, che è il programma del marchese Visconti-Venosta, il senatore vi è richiamato ben presto.

E da questo programma si esaminano particolarmente due punti: politica ecclesiastica e relazioni con la Francia, specie nei riguardi della questione tunisina.

Che cosa c'entri l'on. Visconti-Venosta con la politica ecclesiastica che è affare tutto interno e sbrigato in Italia dal ministro di grazia e giustizia non è ben chiaro. E se la politica ecclesiastica italiana è affare interno, sì che le potenze estere non hanno mai avuto ragione d'intervenirvi, non lo è per merito del marchese Visconti-Venosta che, come è noto, avrebbe desiderato, a'suoi tempi, di porre la questione vaticana sotto il controllo delle potenze europee.

Nè la questione del nostro dissidio tunisino è trattata con competenza e patriottismo maggiori.

Il melanconico senatore riduce una questione di diritto ad una questione d'interesse, e, per scemarne l'importanza, gli pare che basti il dire che l'entità dei nostri commerci con la reggenza non è di molto rilievo; un ragionamento che non ha nemmeno il valore della speciosità.

D'altronde in quel mentre egli dimenticava anche i precedenti parlamentari della questione, e le recenti dichiarazioni lette alla Camera dall'on. Caetani e postillate dall'on. Di Rudinì, circa la sopravvivenza delle capitolazioni al trattato.

Ora staremo a vedere se il ministro degli esteri nostro, nella smania di conciliazioni e di raccoglimento che gli si attribuisce, finirà per cedere alle suggestioni che dalla Francia gli vengono o che, secondo i maligni, va in Francia a cercare.

Per difenderci da Biserta

Giorni sono comparve sui giornali la notizia di fortificazioni che si stavano studiando in Sicilia, per controbilanciare quelle che i francesi hanno costruito a Biserta.

La notizia, per quanto poi smentita, ha destato un certo fermento, e noi abbiamo ricevuto in proposito varie lettere. Di queste una ci par degna di pubblicazione, non tanto perchè crediamo al proposito delle fortificazioni ed agli studi relativi, quanto per l'importanza della questione che merita di venire esaminata e discussa.

Ecco la lettera:

Egregio sig. Direttore,

Le notizie apparse circa le fortificazioni da costruirsi in Sicilia, da contrapporsi alla piazza forte marittima sorta a Biserta, mi hanno maggiormente convinto di quanto poco conto si tenga in Italia della marina da guerra, e quale confuso concetto se ne abbia sulla sua potenzialità difensiva.

Io non oso discutere ciò che sarà studiato e stabilito dal Consiglio di difesa dello Stato, però mi permetto di esprimere un mio dubbio sulla utilità delle fortificazioni in parola.

Questi forti, se non erro, dovrebbero avere per scopo di difendere la costa sud della Sicilia da un invasione di un nemico minacciante da libeccio.

Ma un nemico che volesse far ciò non sceglierebbe certo per luogo di sbarco un tratto di costa difesa, tanto più poi che il tratto di costa fra Terranova e Palmi è poco favorevole ad uno sbarco essendo troppo coperta ai continui venti del 2° e 3° quadrante, senza presentare nessun golfo o porto di rifugio.

Quindi se lo scopo del nemico sarà di occupare tutta l'isola sarà più probabile che questo approfitti della rada di Trapani o del golfo di Castellammare più vicini alla sua base di operazione e di qui piombare rapidamente nel vicino Palermo capitale dell'isola e quindi dirigere nell'interno passando alle spalle dei campi trincerati di Palmi e Terranova.

Se lo scopo del nemico fosse invece solo quello d'investire alle spalle la piazza forte di Messina, approfitterebbe invece delle comode e sicure baie di Siracusa ed Augusta o di Milazzo senza essere molestato dai suddetti campi.

Quindi mi sembra ben piccolo l'ufficio che avrebbero quei forti che si vogliono costruire — e siccome sarebbe impossibile ed assurdo voler fortificare tutti i facili approdi della Sicilia, credo che sarebbe molto più conveniente, per difendere la costa, con quei 60 milioni che dicono stanziati a tali spese, aumentare un poco la nostra marina da guerra troppo piccola per poter difendere tutto il nostro vasto litorale.

Un incrociatore corazzato costa approssimativamente 5 milioni; quindi con tale somma si potrebbero costruire 10 incrociatori di tal genere, che attualmente difettano nella nostra marina e che sarebbero atti a sorvegliare e difendere una estensione di costa molto superiore alla mia Sicilia; e con i rimanenti 10 milioni costruire a Trapani ampi magazzini di rifornimento per la nostra flotta formando qui la base d'operazione delle masse delle navi che avranno lo scopo di sorvegliare il largo passo fra Trapani e Cagliari, e la difesa della costa Sud Sicula.

E son persuaso che nessun nemico si azzarderà a tentare uno sbarco sopra una costa ben guardata da potenti e veloci incrociatori corazzati.

Avremmo così con la stessa spesa ottenuta una maggior difesa, più sicura e per di più avente l'altro pregio di esser facilmente e velocemente trasportabile in altri luoghi ove il nostro litorale fosse minacciato.

Mi scusi signor Direttore se son venuto ad annoiarla con una lezione di strategia fatta a modo mio, ma non ho potuto fare almeno di alzare la mia debole voce avendo letto quelle notizie sulla difesa d'Italia e più specialmente della mia cara Sicilia.

Un Siciliano.

Come il lettore vede, le considerazioni esposte dallo scrittore hanno molto valore, e sono ispirate ad un largo criterio circa l'impiego delle forze navali per la difesa delle coste. Ci permettiamo una sola osservazione.

Un nemico difficilmente tenterà uno sbarco sulla costa sicula se prima non sia padrone del mare che la bagna, o, almeno, non abbia distratta altrove, lontano, la difesa mobile navale, i 10 o più incrociatori che ne sorvegliano l'accesso. In tali condizioni, su litorale aperto e indifeso, lo sbarco si effettuerà con poco contrasto e con molta facilità e rapidità. Per fronteggiare quindi tale evento può ritenersi saggio consiglio quello di erogare qualche somma per fortificare i principali punti della costa, e le più importanti vie di accesso dell'isola; e ciò non tanto con l'intendimento di impedire lo sbarco, quanto col proposito di contrastare l'avanzata del nemico dal lembo litoraneo al cuore dell'isola.

Sessanta milioni, non ci sembrano troppi a tale scopo, e noi stentiamo a credere che si abbia in animo di spendere tale somma, massime a questi chiari di luna.

Se però ci si domandasse: a quale delle due difese provvedere prima, alla navale o a quella delle fortificazioni littoranee? noi risponderemmo subito dando la preferenza alla difesa mobile navale.

In giro per il mondo

Un prigioniero per dei prigionieri, ovverosia Sua Santità Leone XIII intervistato.

Mi giunge oggi l'*Italia Reale*, giornale clericale di Torino, con un diffuso resoconto mandatole dall'avvocato Scala intorno ad un'udienza ch'egli ebbe dal Papa, al quale recava una somma in prò dei prigionieri italiani d'Africa.

L'avv. Scala si dà l'aria d'avere grande confidenza col Papa e racconta che appena vistolo, Leone XIII avrebbe esclamato:

— Avanti, avvocato Scala, avanti; vi ricevo sempre volentieri.

Al che l'avv. Scala racconta di avere risposto come a un vecchio amico:

— Eccomi, Santissimo Padre. Gli italiani vi attestano come possono la loro gratitudine. Ecco a Vostra Santità il primo tenue omaggio di riconoscenza per la magnanima vostra iniziativa a favore dei soldati italiani prigionieri in Africa.

E il papa:

— Ho mandato mons. Macario con mia lettera al Negus, ma attendo ancora notizie sull'esito della missione. Il ritardo è dovuto alle grandi difficoltà che si hanno per le comunicazioni.

Messa la conversazione su questo tono amichevole, Leone XIII si è diffuso in confidenza. Egli è, come si dice, sbottonato: e non sono io che dicendo questo manco di riguardo a Sua Santità, ma proprio l'avvocato scrittore, il quale gli attribuisce questo linguaggio.

Taglio con le forbici dall'*Italia reale*:

— Anch'io sono prigioniero — esclamò Leone XIII — ormai da diciotto anni! Anzi è cominciato già l'anno decimonono che sto qui chiuso in prigione... Prigione nobile, se volete, ma vera prigione.

« Da diciotto anni non ho più potuto vedere le vie di Roma e le sue sante Basiliche! Ho fatto costrurre l'abside nuova di San Giovanni in Laterano, e ancora non ho potuto vederla! Nè qui è tutto. La nomina dei vescovi è spesso inceppata dalle formalità dei *Placet* e degli *Exequatur*.

I vescovi per le nomine dei parroci debbono sottostare al *Visto* con tutte le esigenze fiscali.

Aggiungete la perversità della stampa malvagia, che travisa i fatti e le intenzioni... Che più! Proprio qui vicino, sul colle di fronte al Vaticano, si è innalzata la statua di quel Garibaldi che chiamò il Papato « cancro d'Italia! » E se io ho ancora la libertà di parlare e di scrivere, gli è perchè non possono venire qui, nella mia camera ad impedirmelo...

Fin qui è il Papa leggendario, dopo il '70, quel Papa prigioniero in una cella, sulla paglia, sorvegliato giorno e notte da un carceriere che guarda attraverso il finestrino.

Ma adesso l'intervistatore ci rappresenta un Pontefice uomo di affari.

Ecco come prosegue l'intervista:

E a un tratto, venendo al quia il Papa chiese:

— Orsù, voi, dunque, che cosa mi portate?

— Un umile libretto di venticinque pagine, cioè ventiquattromila cinquecento lire in biglietti, più cinquecento lire in oro, sottoscritte dai cattolici a centesimi, salvo alcune vistose offerte, dal povero popolo.

— Sì, sì, ho visto. Ma voi dell'*Italia Reale-Corriere Nazionale*, mi mettete in un impiccio.

— Oh come mai, Santo Padre?

Il Papa sorridendo, con amabilissima accentuazione:

— Sì, vedete: Ho letto che vi sono delle offerte miste. Alcune sono per il Giubileo della mia prima Comunione, altre sono per i prigionieri... Ma come fare la cernita?

Questa parte, commerciale, dirò così, con un leggero odore di obolo di San Pietro, pare sia stata quella che ha più animato la conversazione.

Infatti l'intervistatore racconta:

A questo punto intervenivano tutti: Il sacerdote Lugari, fratel Leone, il comm. Pacelli, io, dicendo che delle offerte deposte ai piedi del Santo Padre, egli è padronissimo di disporre come vuole.

Il Papa, con nuovo fine sorriso, ribattè:

— Certamente, certamente, dàrò tutto per i prigionieri. Ma se Menelich domandasse qualche milione? Eh! miei cari, io allora farò appello agli italiani.

Il comm. Pacelli pronto rispose:

— E gli italiani li daranno.

Dopo la parte commerciale, la parte politica.

Quel terribile avvocato, è capace con una intervista di distruggere una istituzione, che dico? una piramide di Egitto!

Perchè, secondo l'intervistatore, il Papa si sarebbe messo le mani sui fianchi e avrebbe strillato a proposito della Massoneria:

— Bisogna svergognarla questa setta. Tocca a voi giornalisti, farla sempre più conoscere!

Dopo di che l'avvocato ha detto:

— Va bene! lasciate fare a me!

E ha preso congedo.

Ah! dunque anche lì dentro, fra i giardini silenziosi e le alte muraglie vigilate dal portento della cupola, anche lì dentro penetra il flagello dell'intervista con tutte le sue conseguenze!

Non c'è che dire: tutti uguali innanzi al male comune.

Un intervistatore della forza dell'avvocato prelodato; e anche la cupola crolla!

×

Turacciolotti, leggendo un giornale:

— Ma sapete che sono dei grandi ignoranti questi giornalisti? Stampano che un bigamo ha confessato il suo delitto e non dicono di che è accusato!

Rishsi

Corriere di Spagna

L'acquisto di due corazzate italiane — Una annunzio prematuro — Ingiustificate accuse alla Casa Ansaldo — Dichiarazioni del ministro della marina.

Madrid, 31 luglio.

(Ramon). — Comunicandovi, come ha fatto sin da parecchie settimane or sono, la notizia del definitivo acquisto da parte del Governo spagnuolo di due corazzate costruite nei cantieri Ansaldo di Sampierdarena, l'*Agenzia Stefani* può vantarsi davvero... d'aver precorsi i tempi!

E lì ha precorsi tanto... che a tutt'oggi non si sa neppure quando sarà steso e firmato il relativo contratto!

Non varrebbe la pena, del resto, d'occuparsi d'una simile inezia, se attorno a questa ormai famosa questione delle due corazzate italiane, che il Governo spagnuolo *sta per comperare* — già da parecchi mesi — la stampa madrilena non fosse andata menando uno scalpore indiavolato.

Bisogna sapere, difatti, che non appena si annunciò che il Governo si disponeva ad acquistare dalla casa Ansaldo i due summenzionati legni da guerra, tutti i più autorevoli giornali di qui — mossi da uno spirito di patriottismo... più o meno disinteressato — cominciarono a strillare che i legni necessari per invigilare le coste di Cuba si potevano costruire benissimo nei cantieri nazionali, e che — non favorendo questi ultimi — il Governo commetteva un vero e proprio delitto di lesa patriottismo, per comprare più due corazzate che nessuna nazione aveva voluto; ch'erano state costruite Dio sa con quale materiale, e che i signori Ansaldo avrebbero indubbiamente fatto pagare assai più di quello che esse valessero realmente, approfittando dell'imperiosa necessità in cui si trova la Spagna di rinforzare al più presto la propria marina da guerra.

Non bastò che il ministro della marina, rispondendo ad analoga interpellanza rivoltagli alla Camera, dimostrasse pienamente quanto fossero infondate le censure dei giornali, leggendo all'uopo i brani più salienti della relazione stessa della Commissione tecnica recatasi a Sampierdarena ad esaminare le due corazzate in questione, circa le quali la Commissione s'era pronunciata nel modo più favorevole; e non bastò neppure che il ministro stesso dimostrasse anche la impossibilità assoluta in cui si sarebbero trovati i cantieri nazionali, di costruire e consegnare due legni da guerra identici a quelli di Sampierdarena, entro il febbraio del 1897, data codesta che segnava appunto il limite massimo di tempo entro il quale la Casa Ansaldo s'impegnava a consegnare al Governo spagnuolo le due corazzate.

I giornali madrileni — cui principiarono a far eco anche quelli di provincia — non si dettero per vinti; e continuando a sostenere la loro sbagliata tesi, giunsero persino ad affermare — per dirla in breve — che la casa Ansaldo aveva poco meno che imbrogliato il Governo, poichè i due legni da guerra che tentava di vendergli (e che, a sentir i giornali, « nessuno aveva voluto ») essa li aveva già venduti precedentemente al Governo della Repubblica Argentina.

Come vedete, la sola supposizione d'un tale « imbroglio » era ancor più... ingenua di quello che sarebbe stato l'« imbroglio » stesso.

Ciononostante, ne nacque un putiferio da non dirsi. E ieri alla Camera, al Senato, nei Circoli politici, nei pubblici ritrovi, non si parlava d'altro che della scandalosa malafede della casa Ansaldo, della... corbellatura cui il Governo s'era esposto, e chi n'ha più, ne metta. Ed i giornali preparavano articoli addirittura furibondi, e i deputati e i senatori, interpellanze...

Pareva il finimondo — vi dico.

Per porre fine a tante e tanto infondate ciarle, il Governo ha dunque creduto necessario far sapere immediatamente in quali veri termini si trovasse realmente la questione; ed all'uopo, il ministro della marina faceva iersera stessa alla Camera le seguenti testuali dichiarazioni, l'ultima parte delle quali — sopratutto — è grato constatare che onora assai la lealtà ed il disinteresse della riputata ditta, nostra connazionale.

« La Casa Ansaldo — disse il ministro — costrusse le due corazzate *Garibaldi* e *San Martino*, previa la condizione, stipulata col governo italiano, che questi acquisterebbe i due legni nel caso che nessun'altra nazione li acquistasse. Poco tempo dopo, però, la Repubblica Argentina comprò il *Garibaldi*, avendo ragioni per temere un conflitto col Chilì; ma tali timori essendo poi scomparsi, il governo di Buenos-Ayres scrisse alla Casa Ansaldo che rinunciava all'acquisto del succennato legno da guerra.

« Così stando le cose, la Repubblica Argentina, venuta a conoscenza che il *Garibaldi* sta per esser venduto alla Spagna, reclama ora dalla Casa costruttrice la somma che le aveva anticipato come acconto, e, per dippiù, un milione, a titolo d'interessi. La ditta Ansaldo ha risposto che conserva il documento nel quale il Governo di Buenos-Ayres dichiarava di rinunciare al *Garibaldi*, e, inoltre, che quel governo non ha mantenuto pienamente gl'impegni assunti, poichè non ha

versato l'importo delle due ultime rate di pagamento.

« Comunque, la Casa costruttrice è pronta a restituire alla Repubblica Argentina la somma di denaro già ricevuta; essa non dubita dunque che l'odierno incidente sarà ben presto appianato senza troppe difficoltà.

« Circa il prezzo e le condizioni delle sue corazzate, poi, la relazione della Commissione tecnica appositamente nominata dimostra chiaramente che quei due legni sono stati costruiti secondo i più perfetti sistemi moderni, e che il loro prezzo (47 milioni di lire, ciascuno) è tutt'altro che esagerato, dovendosi tener conto di quel che costa oggi l'acciaio nichelato, di tale metallo apposito essendo blindate le due corazzate.

« Io spero dunque – terminò dicendo il ministro – che entrambi quei legni apparterranno ben presto alla Spagna; giacchè — pur avendo il governo degli Stati Uniti offerto alla Casa Ansaldo una somma più ingente della nostra, e pur avendo inoltre promesso alla Casa stessa d'incaricarla della costruzione di dieci destroyers, qualora consentisse a cedergli il Garibaldi ed il San Martino — l'accreditata ditta italiana ci ha già assicurato solennemente che non mancherà all'impegno assunto con noi. »

Tali dichiarazioni del ministro raggiunsero pienamente il loro scopo, di calmare gli animi eccitati e far cessare il con-era agitazione sollevato dai giornali.

Ora speriamo però che alle parole succedano ben presto i fatti, e che la questione – già lunghissima ed ormai fino alla sazietà – si risolva definitivamente, addivenendosi alla firma del contratto di compra-vendita delle due ormai famose corazzate. Non finirà... che per confermare — *finalmente!* — la notizia data in proposito dalla *Stefani*, con tante settimane d'anticipazione.

L'affare delle due navi sta, secondo informazioni da noi assunte, precisamente così:

La casa Orlando di Livorno stava costruendo per il Governo italiano la nave *Varese* che doveva consegnare nel 1898. Essa chiese ed ottenne dal ministero di cederla alla Repubblica argentina con l'assicurazione che per la stessa epoca ne avrebbe consegnata all'Italia un'altra identica. La *Varese* prese quindi il nome di *Generale San-Martin*.

La *Garibaldi*, costrutta dalla casa Ansaldo di Genova, doveva essere consegnata all'Italia nel 1898, ma per un contratto del genere del precedente fu venduta alla Repubblica argentina, ed attualmente sta eseguendo le prove d'artiglieria cui assiste il comandante argentino Rivadavia, e partirà a giorni.

Nel frattempo, siccome pareva la Repubblica argentina non avesse più urgenza di queste navi, la Spagna le aveva chieste ai costruttori, i quali stavano trattando per risolvere i relativi contratti, mediante la promessa di consegna in breve tempo di altre navi dello stesso tipo.

Senonchè avendo la Repubblica argentina insistito nel volere le navi acquistate immediatamente ogni trattativa colla Spagna si è dovuta rompere.

A questo proposito la *Stefani* comunica:

MADRID, 3. — Alla Camera dei deputati si discute la mozione di biasimo, presentata dall'opposizione liberale contro il ministro della marina per i negoziati relativi all'acquisto di incrociatori dalla Casa Ansaldo di Genova.

Il ministro della marina, Beranger, legge un telegramma del governo argentino, il quale dichiara che l'incrociatore *Garibaldi* gli appartiene.

Il presidente del Consiglio, Canovas del Castillo, dichiara che se il governo spagnuolo non è riuscito a fare l'acquisto di questo incrociatore, ciò si deve attribuire all'imprudenza di alcuni deputati, che con interpellanze intralciarono l'azione del governo. (Vivi applausi).

Il ministro della marina, riprendendo la parola, dice che la Spagna abbisogna di ogni sorta di risorse navali di fronte alle circostanze eccezionalmente gravi dell'isola di Cuba.

Il presidente del Consiglio, replicando, rileva il patriottismo del ministro della marina e dice che le trattative riguardo all'acquisto degl'incrociatori furono condotte lealmente. Soggiunse che occorre impedire lo sbarco di filibustieri sulle coste dell'isola di Cuba.

I liberali ritirano la mozione di biasimo.

L'incidente è quindi chiuso.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 4, ore 6,25 pomer. — (*Lando*). Ieri sera al maresciallo dei carabinieri di Brozzi si costituì certo Manetti Silvio, sedicenne, presunto autore dell'omicidio del giovanetto Paudolfini commesso domenica presso Lastra a Signa.

— Furono stanotte arrestati altri quattro giovanetti partecipanti alla colluttazione di cui vi telegrafai ieri.

— La Società di *sport Pro-Patria* indice pel 30 agosto una corsa ciclistica di resistenza tra Firenze e Montecatini.

— A Giogoli, comune del Galluzzo, si sviluppò stanotte un gravissimo incendio che distrusse due grandi capanne di fieno, prendendo in breve una straordinaria estensione. I nostri bravi pompieri, accorsi prontamente, poterono isolare il fuoco scongiurando più gravi danni. Tuttora continua il lavoro di smassamento.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 4, ore 4,35 pom. — (*D.*) Oggi, come vi annunziai, si è adunato il Comunale. Presiedeva il sindaco comm. Orlando.

Fra gli altri importanti affari fu discussa la domanda di un prestito di 590 mila lire con la Cassa depositi e prestiti.

Il sindaco fece precedere la proposta da una chiara ed esatta esposizione finanziaria.

La proposta fu approvata quasi all'unanimità.

— A presidente della Commissione amministratrice dell'Ospedale civile venne eletto il cav. Fabio Sbragia; a membri della Commissione stessa i signori cav. Pasquale Gambinelli, Oreste Vergari, Carlo Studiati, Virgilio Barnini, Agostino Gori, rag. Luigi Lang, prof. Ugo Odifredi, avvocato Aristide Dello Strologo.

Sono stati poi eletti pei membri della Congregazione di carità a completamento delle nomine fatte nella precedente seduta, nella quale fu eletto a presidente della Congregazione stessa il cav. Enrico Grandi. Sono riusciti eletti oggi i signori Giulio Donegani, Luigi Bonavardi, avv. Giuseppe Salvestri, Vittorio Scaglione, Tommaso Watson, Virgilio Rosacchi-Papanti.

E' stato poi approvato, su relazione dell'assessore cav. Balgia, di dotare il villaggio di San Jacopo di una nuova fonte di acqua potabile.

L'acqua potabile a Messina

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 4, ore 12,35 pom. — (*Arena*) Contrariamente alle previsioni, il Consiglio comunale prolungò fino a tarda ora la discussione del progetto per l'acqua potabile e riuscì a concluderla. In fine di seduta, grande di vivaci incidenti, la sala del Consiglio pareva una bolgia infernale.

La Giunta accettò il seguente ordine del giorno Forzano: « *Il Consiglio approva in massima il compromesso Vanni e passa alla discussione degli articoli* ».

L'ordine del giorno Forzano fu approvato a grande maggioranza.

Un'imponente dimostrazione con musica e bandiere percorse le vie della città al grido: « Vogliamo l'acqua! Viva il sindaco! Viva Simeone! »

La dimostrazione acclamò ai consiglieri Forzano ed Arigò.

Violenze governative in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

MODICA, 4, ore 12,15 pom. — Dopo Paternò e Caltagirone, fu sciolto anche violentemente questo Consiglio comunale per ragione politica.

Però il partito d'opposizione al governo rimarrà fermo sulla breccia, sicuro del trionfo nelle elezioni generali amministrative.

DICIOTTO ORE IN FONDO AL MARE

entro la sfera metidrica del sig. Corzetto

SPEZIA, 3. — (*Z. S.*) — Sabato scorso il signor Corzetto, inventore della sfera metidrica, — con la quale egli si propone di scendere a qualsiasi profondità del mare —, eseguiva coi signori Brenna Adolfo e Coppi Innocenzo, nelle vicinanze di Lerici, i soliti esperimenti di immersione alla profondità di metri 10 circa.

Scesero infatti alle ore 2 pom. di sabato, avendo seco un circa 56 m. c. d'aria compressa per gli esperimenti. Erano circa le 11 pom. quando quei di Lerici, non vedendo risommare la sfera e temendo una disgrazia, ne dettero avviso al comando del dipartimento.

L'ammiraglio Candiani dette ordine che un palombaro della regia marina corresse immediatamente sul posto per constatare che cosa era avvenuto.

Il palombaro scese infatti, rinvenne la sfera poggiata sul fondo, ma non potè dare alcuna notizia degli individui rinchiusivi dentro, perchè ai colpi che questi dava sulle pareti di essa, dal di dentro non veniva dato alcun colpo di risposta. I tre erano forse morti per asfissia? Accorsi allora alcuni pontoni, rimorchiati dalla betta *Malamocco*, si procedette all'opera d'imbragamento della sfera ed alle ore otto di domenica, di ieri cioè, essa venne tratta fuori d'acqua.

La sfera non era appena giunta colla sua parte superiore alla superficie, che il boccaportello d'accesso si aprì scattando come sotto la pressione di una molla, e nel vano comparve la figura stanca, livida, quasi spettrale del Corzetto, il quale ebbe ancora la forza di agitare per l'aria il berretto, salutando i suoi salvatori.

I due compagni di lui furono prontamente tratti da quella, che per poco che fossero tardati i soccorsi, poteva essere la loro tomba. Il loro aspetto di semi-asfittici toccava il cuore.

La notizia del caso, sparsasi in Lerici, San Terenzo e paesi vicini, aveva attratto sul luogo un centinaio di battelli carichi di gente trepidante e ansiosa. Tutti furono larghi di cure e di conforti ai tre scampati alla morte e mercè queste cure poterono in breve rimettersi.

Essi erano rimasti per ben 18 ore nel fondo del mare, ignari degli sforzi che stavano facendo per salvarli, sentendo d'ora in ora aumentare la difficoltà della respirazione — 18 ore di lenta ed orribile agonia!

Cercai di intervistare qualcuno dei tre sull'accaduto ed ecco quanto il signor Brenna mi narrava:

« Scesi, e fatti i nostri consueti esperimenti, cercammo risommare, ma per la mancanza di pressione che doveva fare uscire dalla sfera due tonnellate d'acqua a fine di alleggerirla, fummo costretti a rimanere a fondo.

« Appena accortici del guasto, facemmo il calcolo per sapere fino a quale ora si sarebbe potuti vivere calcolando sul quantitativo d'aria compressa che ci rimaneva. Il Corzetto ci disse che fino alle ore 2 della notte si sarebbe vissuti, di più non garantiva. Passammo ore d'inferno che si fecero anche più terribili quando alle ore otto della sera il lume che avevamo si spense nè fu più possibile riaccenderlo.

« Certi allora che la morte ci avrebbe raggiunto fra breve, al buio, su pezzi di carta, ci mettemmo a scrivere facendo, in tali ipotesi, una specie di memoriale sui fatti che ci accadevano. Eravamo oramai rassegnati alla morte tanto più che accorgendoci che veniva notte non attendevamo più soccorsi.

« Tale terribile agonia che si protrasse per tutta la notte ebbe termine alle 8 del mattino, ora in cui potemmo rivedere la luce. »

Causa del guasto, ci assicurò il Brenna e lo stesso inventore, fu l'imperfezione del lavoro di costruzione, male che sarebbe ovviato se i mezzi di cui dispone il signor Corzetto fossero tali da consentire una modificazione nell'apparecchio dei condensatori.

Ed io domando a mia volta: il Governo, il quale dovrebbe raccogliere quanto di buono, di utile avviene nel campo della scienza, perchè non fa sua l'iniziativa del Corzetto, facendo fare nel regio arsenale una sfera metridica perfetta, onde constatare quanto havvi di buono in essa? Sta di fatto che la dirigibilità della palla è provata, la sua permanenza con persone sott'acqua a variate pressioni esiste e può durare molte ore, e perchè il Governo non dà i mezzi al Corzetto di porre in atto con più sicurezza il suo ritrovato?

La pubblica sicurezza in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 4, ore 3.05 pom. — (*Sciuto*). Sullo stradale di Misterbianco, a Catania, quattro individui armati aggredirono i carrettieri Santobono e Nicosia e, dopo averli legati e gettati a terra, portarono via i loro carri con 16 sacchi di grano.

L'omicidio di Narni

(Nostro telegramma particolare)

NARNI, 4, ore 9 ant. — (*Angelo.*) Ieri sera si diffuse la notizia che certo Luigi Menichelli di qui fosse stato ucciso presso un casello ferroviario Terni-Antrodoco che trovasi sulla strada carrozzabile Narni-Terni. Ecco che cosa era accaduto.

Menichelli Luigi, sensale, nel far ritorno a Narni, in compagnia di certo Turchi calderaio, verso le ore 5 e mezzo di sera, giunse con un suo carrozzello al *passo livello* della ferrovia mentre era per giungere un treno. Nonostante che la strada fosse stata sbarrata, il Menichelli voleva passare benchè energicamente si opponesse il guardiano Alessandro Manzoni, il quale stando a quel che si dice, si ebbe anche delle ingiurie e delle percosse. Il Manzoni entrato nel casello ne uscì armato di doppietta e gridò al prepotente: *Vieni adesso se hai coraggio.*

A quella vista il Menichelli non s'intimorì, anzi con più rabbioso slancio diede addosso al guardiano. Ne seguì una breve, ma accanita colluttazione, in seguito alla quale, il guardiano esplose un colpo ferendo gravemente il Menichelli. In questo momento passava il treno, ed il macchinista fermata la macchina ed accertatosi del fatto, ripartiva per Terni.

Mentre sulla piazza Garibaldi si narrava in varii crocchi il brutto fatto, un piccolo figlio del Menichelli si accostò per curiosare, ed appreso di che si trattava, corse dalla madre a narrarle la disgrazia. E' facile immaginare la disperazione della povera donna.

Il Menichelli è stato condotto all'ospedale di Terni. Il disgraziato Luigi, lascia la moglie incinta, tre bambini, tre fratelli e la madre che trovasi moribonda al civico ospedale.

×

TERNI, 4, ore 11 antim. — (*Mer.*) Saprete già del grave fatto avvenuto sulla linea ferroviaria Terni-Antrodoco.

Il ferito Menichelli, trasportato a questo ospedale, è morto stamane, dopo dolorosa agonia.

Le autorità accorse sul luogo del delitto, fatte le prime indagini, arrestarono il guardiano Manzoni ed il Turchi, compagno del Menichelli.

Una ragazza sepolta viva

TORINO, 3. — Un fatto veramente orribile e pietoso è stato scoperto stamane.

Poco oltre la barriera di Nizza esiste un cascinale distinto col n. 160, detto *Ciabot d' Ginnalaja* di proprietà di certo Ghinamo Giuseppe, d'anni 67.

In una capanna esistente in un campo che fa parte di detto cascinale, stamane venne trovata rinchiusa una ragazza a nome Giacinta Ghinamo, d'anni 33.

Assunte informazioni, si seppe che in quella capanna viveva da circa un anno la Giacinta Ghinamo, e veniva nutrita a mala pena di patate, legumi secchi e pomidori.

In quella capanna era impossibile penetrare pel fetore nauseabondo che ne emanava; la disgraziata poi era in uno stato orribile, da muovere ribrezzo e pietà ad un tempo.

Siccome non era più uscita da quella specie di prigione, la disgraziata aveva le membra atrofizzate, i capelli arruffati, le unghie lunghissime ed il corpo, vestito di luridi cenci, era letteralmente coperto d'ogni sorta d'insetti.

La scoperta si deve all'agente di pubblica sicurezza Francesco Rey, il quale trasse subito in arresto lo snaturato padre della ragazza Giuseppe Ghinamo.

Campi e manovre di campagna

(Nostro telegramma particolare)

S. GIOVANNI VALDARNO, 4, ore 2 pom. — (*Avon*). Fu ieri di passaggio qui il 67° fanteria diretto a Levane ove accamperà due giorni. Le manovre di campagna dell'8° corpo cominceranno a svolgersi il giorno 6 sulla riva destra dell'Arno e brigate contrapposte, le truppe quindi divise in tre colonne operanti agiranno contro nemico segnato, avendo per obbiettivo Siena e passando la prima per Valdambra, la seconda per Chianti, la terza per Valdelsa.

Accamperanno qui il giorno 8 alcune batterie di artiglieria e il 67° fanteria, il giorno 9 reparti di cavalleria e il 68° fanteria, il giorno 10 due battaglioni del 9° bersaglieri pure con reparti di cavalleria pel servizio di avanscoperta.

I nostri soldati sono ovunque accolti festosamente.

×

BOLOGNA, 4, ore 3.30 pom. — Il giorno 7 si inizieranno le manovre di campagna. Vi prenderanno parte tutte le truppe mobili di fanteria. Due squadroni di cavalleria, due compagnie di zappatori del genio, due brigate di artiglieria da campagna.

La 11ª divisione (Bologna) si radunerà domani l'altro al Sasso. La 12ª (Ravenna) a Casalecchio.

Le esercitazioni si svolgeranno fra Valle di Setta e Val di Reno.

Direttore delle manovre è il comandante del VI corpo d'armata, generale Mirri, il capo dei giudici di campo è il generale Frigerio. La divisione di Bologna è comandata dal generale Gandolfi, quella di Ravenna dal generale Manacorda.

Le esercitazioni termineranno il 25 corrente.

Cronaca del cattivo tempo

PADOVA, 3. — E' segnalato da Correzzola un temporale violentissimo. Scoppiarono tre fulmini: uno in tenuta della duchessa Melzi, l'altro sul campanile della chiesa, il terzo sull'argine di Candiana. Tranne parecchi alberi divelti, nessun danno e nessuna disgrazia.

×

FARNESE, 3. — Un violentissimo nubifragio, accompagnato da una terribile grandinata, si scatenò ieri l'altro circa l'una pom. sopra il nostro comune, abbattendo e distruggendo gran parte del raccolto.

Viti e olivi furono danneggiatissimi. Un proprietario di bestiame pecorino su 350 capi ne ebbe 180 asportati od uccisi dall'acqua impetuosa. Immensi sono i danni; indescrivibili le angoscie.

×

PAVIA, 3. — (*S.*) A Mede, mentre una ventina di contadini stavano tagliando fieno nella vicina Villa Biscossi, si scatenò un temporale, e alcuni di essi che correvano al vicino paese per ripararsi dalla pioggia, furono violentemente abbattuti a terra da un colpo di fulmine. Certo Nepoti, di Mede, d'anni 20, rimase fulminato.

Bagni e villeggiature

SAVONA, 3. — Gli eleganti stabilimenti di « S. Francesco », dell' « Albergo Svizzero », dell' « Albergo Roma », e quelli popolari e più gai di « Torino », dei « Marinai », di « Cristoforo Colombo » sono affollatissimi.

Alla sera il grande « Chalet Chianale » sui giardini del Corso è frequentato da tutto ciò che v'ha di distinto, di elegante nella colonia balneare e nel bel mondo savonese; affollato sempre il caffè-giardino Barile in piazza Giulio II.

Anche un quartetto musicale rallegra il caffè-giardino Chianale in piazza Garibaldi, ove seralmente affluisce il pubblico più serio e poco amante delle scollacciature dei caffè-concerti.

Il casino di lettura ha schiuse le sue elegantissime sale nel ridotto del civico teatro *Chiabrera* a feste da ballo che si danno ogni sabato sera.

Da parecchi giorni fu aperto il « Salone Margherita » ad uso di *Skating Ring* col più felice successo.

Intanto al teatro *Chiabrera* per coraggiosa iniziativa e lodevole perseveranza d'una impresa artistica continuano da oltre 2 mesi le rappresentazioni d'opera in musica. Dopo l'*Ernani*, il *Rigoletto*, la *Lucia* e la *Traviata* si è ora messa in scena la nuova opera del maestro Giacomo Medini la *Tradita*, che ha avuto buon successo.

×

TRANI, 3. — (*D'Eramo*). Con le feste patronali, alle quali accorsero moltissimi forestieri, ed il ballo, assai riuscito per concorso e brio, alla « Società del Casino » può dirsi veramente inaugurato qui il periodo della stagione estiva.

Dai vicini paesi, ed anche dai lontani, sono venuti una grande quantità di forestieri, ed i nostri stabilimenti balneari, che per eleganza e comodità non sono secondi agli altri della provincia, sono affollatissimi.

Frequentatissima la passeggiata delle carrozze, il giorno, al Corso Vittorio Emanuele, come pure sono assai frequentati i giardini pubblici, splendidamente illuminati a luce elettrica. Solo il *Circo Nazionale* resta ostinatamente chiuso: che non via sia proprio rimedio?...

CRONACHE CRIMINALI

IL PROCESSO CORSANEGO

Bisogna proprio dire che i tempi sono mutati. In Roma entro il corso di tutto quest'anno si è avuto uno solo di quei processi drammatici e — come si dice con una barbarica parola — *sensazionali*, e per quel tanto che io ne so dalle cronache giudiziarie degli altri giornali, altrettanto può dirsi del resto d'Italia. La delinquenza da qualche tempo a questa parte accenna a cambiare, e, per formarci a Roma che ci riguarda più da vicino, è da ricordare che il discorso inaugurale dell'anno giuridico, letto nei primi di gennaio dal procuratore generale di Roma constatava più di novanta omicidi in meno sull'anno precedente, mentre i reati contro la proprietà, nello stesso periodo, erano raddoppiati.

I processi di omicidio che si svolgono quest'anno nelle nostre Corti di Assise non hanno generalmente nessuna di quelle note che attenuano la brutalità. Pochi giorni fa, su questo stesso giornale facevo la storia di un processo Caruson, svoltosi a Napoli, e trattavasi di un omicidio commesso su una donna a scopo di furto: oggi da Genova mi giunge la notizia della condanna alla reclusione per tutta la vita di certo Roberto Corsanego, colpevole di un reato quasi identico a quello di Caruson. Però, se anche qui trattasi di un omicidio a scopo di furto, e commesso parimenti su una donna, i protagonisti delle due tragedie di Napoli e di Genova sono però differentissimi.

Rodolfo Corsanego è il tipo del ladro-omicida: è lo spostato che ama di godere la vita e di conoscere le più remote ebbrezze. I divertimenti, il giuoco, le donne lo attraggono e lo sospingono irresistibilmente verso il delitto. Ove egli fosse stato ricco a milioni avrebbe dato fondo a suo capriccio alla fortuna: di condizione agiata mediocre, come egli era, terminato il denaro che aveva, ne cercò da chi ne aveva. Rubò fino a quando il furto gli fu facile ed agevole: allorchè per arrivare al furto dovè passare sul corpo di una vittima, non esitò a farlo, ed uccise.

I giornali di Genova riferiscono che il Corsanego era un lettore appassionato dell'opera del Ferri sull'*Omicidio*, e non me ne maraviglio. Non è il primo caso questo in cui un delinquente modella la sua vita su quella che dai libri apprende essere stata la vita dei più celebri delinquenti del suo genere; ed è forse dal volume del Ferri medesimo che il Corsanego ha tratto i particolari di un assassinio sul quale poi ha modellato quello da lui compiuto.

×

Rodolfo Corsanego, giovane di ventidue anni, di buona famiglia, di ingegno svegliato, trascorreva il suo tempo nel disordine e nella dissipazione.

L'ultima delle sue amanti, Isabella Devia, al secolo miss Kavma, una saltatrice del circo Guillaume, ricevè da lui nei tre o quattro giorni che passarono insieme dopo il delitto, dei gioielli in regalo, per una somma che rappresentava sicuramente una buona parte del bottino fatto: ed al dibattimento sono venuti i fornitori del Corsanego, specie i sarti, a parlare del lusso smodato di lui.

Il padre del Corsanego aveva mandato a questo disgraziato figliuolo, poco tempo prima del delitto, più di quattromila lire: ma questa somma fu un nulla per le cupide brame dell'imputato che rubò, poco dopo, nell'assenza dei proprietari della casa, più di mille lire ad un certo Schiaffino, si faceva portare dalla sua amante quattrocento lire e poi... strangolava la povera signora Anna Maggiolo per rubarle il suo denaro.

La vittima di questo triste delinquente — la signora Anna Maggiolo, era una povera donna — *di poco spirito e di poca carne* come l'ha definita un teste. Abitava in uno di quei grandi casamenti che sembrano fatti apposta per facilitare — a causa della poca sorveglianza che su di essi si esercita — i delitti, ed era sola.

Suo marito trovavasi, per affari suoi, a Buenos Ayres, e rimetteva a sua moglie, nella casa deserta di figli, i suoi risparmi. Aveva così la signora Anna acquistata la fama di denarosa ed il Corsanego lo sapeva, per aver suo fratello abitato in casa di una parente della signora.

Il 22 aprile il Corsanego si presentò in questa casa. Ciò che avvenne nessuno può saperlo: solo è certo che circa due giorni dopo i vicini, sorpresi di non veder più la signora Anna, aprirono la porta del suo appartamento e la trovarono a terra, morta, strangolata.

Il povero e debole collo della misera donna serbava ancora le traccie delle unghie dell'assassino che l'aveva soffocata.

×

L'imputato ha negato il suo delitto. Ha ammesso d'essersi recato in casa della Maggiolo, ma ha fatto comparire sulla scena un altro individuo che ha, implicitamente, accusato del delitto. Vale la pena di leggere il suo interrogatorio testualmente con le obbiezioni del presidente che colpiscono a morte tutto l'architettato edificio della difesa.

L'imputato ha detto:

Quando ebbi risoluto di andare a fare una visita alla signora Maggiolo, mi fu detto che abitava all'ultimo piano di una casa che mi indicarono.

Salii. Giunto in cima, c'erano due porte sullo stesso pianerottolo. Dopo essere rimasto alquanto dubbioso, picchiai a quella di destra. Venne ad aprirmi un signore. Credendo di essermi sbagliato, cominciai:

— Scusi tanto, credevo che qui abitasse la signora Terrerossa...

Non ebbi il tempo di finire la frase. Dietro le spalle dello sconosciuto veniva la signora Anna Maggiolo, che, riconosciutomi, si profuse in complimenti e mi invitò a sedere sul sofà, vicino a lei. Ma l'altro, più celere, mi prese quel posto ed io sedetti allora sopra una seggiola.

Pres. Che tipo era questo che pretendete di aver veduto in casa della Maggiolo?

Acc. Un giovane alto, magro, simpatico, coi baffetti neri ed una distrazione d'occhi... Non mi fu presentato.

Pres. E' assai strano che la signora Terrerossa mancasse ai doveri della presentazione! Sapete però come si chiamava?

Acc. Sentii il suo nome, ma non lo ricordo bene. Siccome chiesi alla signora un bicchier d'acqua, ella esclamò: — « Oh lei non sarà così cattivo come il signor Salvelli, od altro nome in elli, ma accetterà, spero, un bicchiere di vino. » Rifiutai il vino ed allora la signora mi diede dell'acqua con del cognac.

Pres. Non capisco questa vostra sete così grande, che vi spinge a chiedere da bere! Avevate bevuto pochi minuti prima!

Acc. Sì, ma del tamarindo che, essendo dolce, mi mise il desiderio di altra acqua.

Pres. Quanto vi siete fermato dalla Maggiolo?

Acc. Un quarto d'ora e venti minuti. Poi mi avviai alla stazione. Ma, avendo incontrato un impiegato che mi disse che c'era ancor tempo per il treno più di un'ora, mi spinsi a piedi fino al castello Peirano, di dove poi ritornai alla stazione.

Pres. Ciò è impossibile. Uscito dalla Maggiolo alle 11 1/4. Per andare al castello Peirano e ritornarne ci vogliono almeno 50 minuti, quindi non avreste dovuto essere alla stazione che alle 12 e cinque o 12 e dieci. Invece vi videro alla stazione alle 11 e 47 minuti.

Acc. Non può essere che mi abbia visto a quell'ora.

Pres. Eppure molti han detto così. Invece quell'altro, che, secondo voi, deve essere stato l'assassino, nessuno l'ha visto nè entrare, nè uscire dalla casa della Maggiolo.

Acc. Avrà usato le sue precauzioni per non farsi scorgere...

Pres. Eppoi sentite: se questo Tizio fosse andato lì per uccidere, non avrebbe perso tempo, avrebbe fatto subito il suo colpo. Ma, una volta invece che aveva visto voi, se ne ne sarebbe astenuto per il timore che lo denunziaste. Dunque, vedete bene che è assurdo questo venire a dirci!

Acc. Insomma io dico quello che so... e basta!

×

L'istruttoria volle essere più diligente. Ricercò questo Salvelli e trovò che non era mai esistito; interrogò tutti i vicini e constatò che nessuno in quel giorno era entrato in casa della Maggiolo.

I giurati, malgrado una splendida difesa dell'avv. Pellegrini, hanno condannato l'imputato all'ergastolo.

Ma egli ha guardato sorridendo i suoi giudici, come se la pena non lo riguardasse.

Fabricius.

CRONACA DI ROMA

PER I NUOVI LAVORI DI ROMA

Questa mane l'on. Mazza ha accompagnato dagli on. De Martino e Compans le rappresentanze di dodici cooperative consorziali, che avevano desiderio di esporre ai due sottosegretari di Stato le ragioni per cui le cooperative reclamano di essere adibite nei prossimi lavori di Roma.

L'on. De Martino si dichiarò un cooperatore convinto, e promise che avrebbe indubbiamente favorito le cooperative fino dove la legge e la potenzialità economica delle medesime lo consentirà.

Di qui trasse argomento per parlare dei progettati nuovi lavori; e poichè il deputato Mazza gli osservò che il Ministero, volendo, avrebbe potuto dare in appalto tutto il secondo piano del palazzo di Giustizia poichè esso ha in cassa otto o dieci milioni per questo scopo, l'on. De Martino dichiarò che infatti il palazzo di Giustizia potrà essere ripreso fra brevissimo tempo, e ch'esso sarà condotto rapidamente verso il suo termine.

Egli aggiunse anche che le promesse già fatte altre volte dall'on. Perazzi saranno mantenute dal suo successore, nel senso che i grandi collettori del Tevere, il porto di Ripa Grande ed in una parte il Policlinico saranno immediatamente iniziati.

L'on. Compans, dal canto suo, osservò che la Commissione tecnica si era all'unanimità manifestata contraria al riattamento del palazzo del ministero di agricoltura in via della Stamperia; e che, pur non avendo ancora deliberato, stava studiando il modo di costruire di pianta un nuovo palazzo nell'area a Santa Susanna. Quest'area è vastissima: sono novemila metri quadrati e non costerebbe nulla poichè è di proprietà del ministero: i fondi per la costruzione del nuovo palazzo si trarrebbero in gran parte dalla vendita del palazzo alla Stamperia e dall'area prospiciente su via del Tritone che è assai adattata per la costruzione di un casamento privato.

Le promesse sono larghe e belle: vedremo se fioriranno.

I COLLEGI DI PROBI-VIRI

Da tempo l'on. Barzilai di unita con la Commissione della Camera del lavoro aveva avanzate sollecitazioni al ministero di agricoltura per la costituzione dei collegi di probi-viri.

In questi giorni ad una privata interrogazione del deputato del V° collegio, il ministro Guicciardini rispondeva testualmente così:

« Questo ministero per poter promuovere al più presto l'istituzione di collegi di probi-viri in questa città sta raccogliendo notizie e informazioni circa il numero degli industriali e degli operai, che esercitano in Roma ciascuna delle industrie seguenti: edilizia ed affini; del legno; metallurgiche e meccaniche; della carta e poligrafiche; dei trasporti (escluso il personale delle grandi reti ferroviarie); della panificazione e pastificazione.

« Dopo ciò sarà provveduto senza indugio alla costituzione dei relativi collegi di probi-viri, essendo mio vivo desiderio che la legge 15 giugno 1893 sia applicata il più presto possibile anche in questa città. »

Per l'inaugurazione del monumento a Tartini. — A nome dei triestini e degli istriani residenti in Roma fu inviato al podestà di Pirano il telegramma seguente:

Podestà Fragiacomo — Pirano

Nel nome del sommo maestro rifulge la patria fida al suo genio, alle sue eterne armonie.

Pei triestini-istriani

Bruffel, Barzilai, Muller, Nacinovic e Popovic.

Mandarono ieri mattina altri telegrammi al podestà di Pirano: la Società Dante Allighieri, la Società orchestrale romana, l'Accademia di Santa Cecilia, la Società Filarmonica, la Società del Quartetto, la Società di mutuo soccorso fra triestini e istriani.

Pel riposo festivo. — Domenica scorsa anche nelle ore del mattino, i negozi aperti si contavano sulle dita, così che dovemmo per via di raziocinio venire a questo dilemma: o la chiusura nella maggior parte è dovuta a tutt'altre ragioni che non siano quelle di secondare la propaganda per il riposo domenicale, o il Comitato della Lega a questo proposito istituitosi, ha ottenuto ciò che voleva ed ha ottenuto così lodevolmente il suo mandato.

Ma siccome anche dopo la vittoria, non è prudente lasciare indifesa la breccia, così la suddetta lega ha deliberato di continuare nell'agitazione, che incontrò benevola accoglienza in ogni classe di cittadini.

---

14) Appendice del 5 agosto 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

E ripeè con uno scoppio di voce:

— Non l'amo più... non l'amo più.

— Quand'è così Cristiana voi siete liberata da una terribile suggestione e me ne compiaccio. Cosa contate adesso di fare?

— Prima di tutto separarmi da lui... lasciarlo per sempre... Quando, signore, non so...

— Siete ben decisa a lasciare vostro marito?

— Sì, oh, sì! Ma se lo rivedessi, signore, non saprei più contenermi e gli getterei in faccia tutto ciò che mi sta in cuore... E cosa succederebbe allora? Lo so, signore, lo so... mi ucciderebbe... Ma io non voglio morire... no... Mio Dio... mio Dio... cosa sarebbe dei miei poveri figli se io fossi morta?

De Bloville rifletteva.

— Vediamo – soggiunse – esaminiamo bene la situazione e troviamo il modo d'uscirne... Mi sembra che la prima cosa di farsi sia di andarsene di casa.

— Sissignore... ed io ho l'intenzione di sgomberare fra tre o quattro giorni.

— Avete dunque trovato già un altro alloggio?

— Non ancora. Ma ho tutto il tempo necessario... Mio marito non tornerà in via Lemercier se non quando non avrà più un soldo... Ora i trecento franchi che mi ha rubato lo tratterranno lontano otto o dieci giorni.

— Poichè avete l'idea di cambiar casa, abbandonate a vostro marito l'alloggio con i mobili che contiene.

— Ma allora, signore, sarei costretta di prendere una camera in un albergo.

— Senza dubbio... per qualche giorno.

— Ci ho pensato, signore... ma ci sono delle difficoltà.

— Quali?

— Prima di tutto il denaro che non ho.

— Questa prima difficoltà non esiste più, perchè io vi darò la somma di cui avete bisogno.

— Ah, signore!

— Sentiamo le altre difficoltà.

— I miei figli, signore... Temo che in un albergo non mi si voglia ricevere con quelle creature.

— Il vostro bimbo, che io considero come mio figlio, perchè anch'io ho nome Carlo, non vi sarà d'impaccio, perchè fin da domani, se nulla avete in contrario, entrerà nel collegio Rollin.

— Sicchè, signore, voi avete avuto la bontà?...

— Ho parlato col direttore del collegio il quale, come già vi dissi, è mio amico, tutto fu stabilito fra noi ed il piccolo Carlo è aspettato. Ve lo ripeto: domani stesso potrete condurre vostro figlio in collegio. Non avrete che a dire: vengo da parte del signor De Bloville.

« Bisognerà però che Carluccio sia vestito convenientemente, che abbia un po' di biancheria e gli altri oggetti di vestiario assolutamente indispensabili; questo per la sua ammissione: poscia il collegio si incaricherà di fornirgli tutte le cose che gli saranno necessarie. Oggi stesso, Cristiana, potrete comperargli un abito ed un piccolo corredo.

— L'abito lo ha, signore.

— Ah!

— Dopo la visita che vi siete degnato di farmi per togliermi dalla mia orribile miseria, ho terminato presto il lavoro che mi era stato dato dalla casa per cui lavoro. Allora, signore, ho comperato quello che mi occorreva per vestire i miei figli e me. Del denaro che voi mi avete dato ho speso centonovantotto franchi, più ventidue franchi che avevo ricevuto per il mio lavoro della quindicina... Ah, ero molto contenta, ve lo assicuro, dicendomi in cuor mio che, in grazia a voi nostro bene'attore, i miei cari piccini ed io non saremmo stati più cenciosi.

« Naturalmente ho pensato prima a vestire i miei figli, e mi sono quindi messa subito al lavoro per essi. Finalmente in tre giorni furono vestiti. Avrei potuto impiegare meno tempo, ma voi sapete cosa sono le mamme, signore; volevo che il mio lavoro fosse ben fatto e, possibilmente, perfetto. »

— Comprendo – disse De Bloville, sorridendo.

— La mattina, appena tolti di letto, avevo vestito i miei figli con gli abiti nuovi per vederli così ed ammirarli; poscia avevo riposte le vesticciuole nell'armadio e mi ero messa a lavorare per me... a cucire cioè una veste di merinos nera... allorquando... nel punto in cui ero molto tranquilla e non mi aspettavo punto di vederlo, capita mio marito. Dopo ciò che è accaduto fra noi, non ho avuto più lena di riprendere l'ago. Tutto il resto della giornata non ho fatto che piangere.

Dopo una pausa, ella continuò:

— L'abito del mio Carluccio è di panno *cheviotte* azzurro. La giacca con un orlo sovrapposto, ha un bavero che può essere tolto o sostituito con un largo colletto bianco scendente sulle spalle: il calzone è stretto al disopra del ginocchio, sulle calze, con due bottoni per ogni gamba. Oh come è grazioso, e come sta bene vestito così colle sue scarpette nuove ed un cappellino di feltro grigio. Sembra di vedere un piccolo principe!

« Scusate, signore, se vi dico tutte queste sciocchezze; ma cosa volete, amo talmente i miei figli, che sono un po' pazza quando parlo di essi!

— Cristiana – rispose il banchiere – fate bene a parlare e provo piacere nell'udirvi... Tanto vero che vi prego di dirmi come avete vestita vostra figlia.

La povera madre era così contenta di parlare dei suoi figli che non pensava più alle sue sventure.

Dimenticava tutto.

— Anche alla mia piccola Renata – soggiunse – ho comperato delle scarpine nuove ed un bel cappello di feltro grigio ornato di un largo nastro di raso paglia e, da un lato, di due rami di primavera. La sua vesticciuola, che stringe la cintola con un nastro dello stesso colore di quello del cappello, è di casimiro marrone chiaro, con righe, distante parecchio l'una dall'altra, color malva. Il davanti fino alla cintola, e le maniche fino al polso, l'ho guarnite di un merletto stretto e molto leggero. La sottana è molto ben foderata per la stagione. Di più ho comperato per Renata una sottanina di lana rossa, ed un'altra bianca di cotone.

— E come suo fratello sta benissimo – disse De Bloville.

— Sissignore... è seducente.

— Questo sta bene per i bimbi, adesso... Dite che vostro marito non tornerà in via Lemercier che fra otto o dieci giorni?

— Così credo, signore.

— Ebbene, Cristiana, vi vestirete convenientemente anche voi e con mille franchi che vi darò comprerete tutte le cose necessarie per voi e per i vostri figli.

— Ma, signore, io non ho bisogno di così grossa somma.

— Sì, Cristiana, e vedrete che ne avrete bisogno, quando vi avrò partecipato un'idea che mi è venuta. Quanto tempo vi occorre per farvi il vostro abito, e le compere in questione?

— Oggi e domani, signore.

— Dunque restate nel vostro alloggio ancora oggi e domani, e tenete con voi il piccolo Carlo. Posdomani lo condurrete in collegio e nel medesimo giorno lascierete il vostro alloggio, senza dir nulla a nessuno, nemmeno alla portinaia.

— Ma dove andrò con mia figlia? signore!

— Dove andrete? Lo vedremo.

De Bloville stette per un istante in silenzio, poi soggiunse:

— Voi siete stanca, Cristiana, e dopo le dure privazioni che si siete imposta da lungo tempo e le terribili emozioni che avete provato, tre mesi, due mesi almeno di calma e di riposo assoluto vi sono necessari.

— Due mesi di riposo, signore; ma questo è impossibile, – esclamò ella.

— Perchè?

— Ma... ma perchè voi avete già fatto molto per me, ed io non voglio... non voglio esservi più a carico.

— Ancora una volta, e ve ne prego Cristiana, non parlate più di quello che mi è dolce fare per voi.

— Nondimeno, signore...

— Ancora!... – interruppe De Bloville... Oh vi sgriderò.

Ella chinò il capo.

— Cristiana, – soggiunse De Bloville, – sareste contenta, felice di vedere vostra madre?

La giovane si rizzò, e meravigliata, guardò il banchiere.

— Ah signore, – disse molto commossa, – veder mia madre ed abbracciarla sarebbe una gioia insperata, la maggiore felicità ch'io potessi ancora godere.

— Ebbene, Cristiana, questa gioia, questa felicità voi l'avrete... e vicino a vostra madre voi prenderete i due o tre mesi di riposo di cui avete tanto bisogno.

« Vostra madre si trova in Brettagna, fantesca in casa di un bravo ed ottimo uomo di nome Pietro Malouet, un vecchio che mi salvò la vita e del quale sono orgoglioso di essere amico. Partirete posdomani sera con la vostra piccola Renata; vi va?

— Oh sì!...

— Dunque siamo intesi. Vostra madre e Pietro Malouet saranno avvertiti da me del vostro arrivo.

« Il treno che prenderete alla stazione di San Lazzaro – quella della gran linea di Brettagna, vale a dire della linea di Brest – parte alla sera alle otto. Se per una causa o per l'altra foste costretta a rimandare la partenza, me lo farete sapere con un bigliettino, perchè desidero trovarmi alla stazione con voi per prendervi il biglietto, condurvi al vagone e raccomandarvi in modo speciale al capo treno.

— Mio Dio, signore – disse Cristiana a mani giunte – avete troppa bontà per me.

De Bloville la minacciò col dito, però mitigando questo movimento con un sorriso:

— Dunque, su questo siamo d'accordo – egli disse. – Adesso passiamo ad altro. Prima di tutto nel tempo che passerete in Brettagna da vostra madre andrò a vedere di quando in quando il piccolo Carlo e ve ne darò notizie. Ma vediamo un po' cosa farete quando sarete tornata a Parigi.

— Non so come mi accomoderò, signore; ma dovrò ben lavorare.

— Sicuro. Però non vorrei che tornaste a cucire come adesso di giorno e di notte, eseguendo un lavoro mal pagato che finirebbe col compromettere la vostra salute o indebolire la vostra vista; un lavoro, insomma, che vi uccide lentamente.

— Non posso far altro... a meno che non trovi da collocarmi.

— Ecco precisamente quello che desidererei per voi. Ebbene, Cristiana, vi troverò questo posto, e mi sta in mente che ve lo troverò senza difficoltà.

— Sicchè, signore, voi volete far tutto questo per me?

— Voglio che godiate la tranquillità o che dopo aver tanto sofferto possiate sperare un po' di felicità. Insomma, Cristiana, voglio completare quello che vi ho detto quando sono venuto a trovarvi: non perdete il coraggio e sperate: le avventure si stancano e verranno giorni migliori.

De Bloville consegnò un rotolo d'oro di mille franchi alla sua protetta, e la congedò.

Anzi ha voluto far di più, e ieri sera stesso, con molto concorso di soci ha proceduto alla rielezione dei nuovi comitati, e sono riusciti composti così:

Comitato d'onore — comm. Romolo Tittoni, presidente della Camera di commercio — avv. Ernesto Pacelli, consigliere comunale — Angelo Panna, segretario della Camera del lavoro.

Comitato direttivo — Francesco Gramaccini — Umberto Perazzi — Augusto Casciani, consigliere comunale — Teodoro Ferrero — Enrico Sgambati — Giovanni Grappelli — Enrico Lombrici — Cesare Cametti — Scipione Zanelli.

La Camera di commercio nella sua adunanza di iersera, prese, fra le altre, queste deliberazioni che possono avere per il pubblico una speciale importanza.

Si pronunciò favorevole al movimento per il riposo festivo; ammise alla quotazione ufficiale di Borsa le azioni della Società « Acquedotto dei Ferrari Galliera »; e stabilì alcuni sussidi a favore della scuola serale di commercio alla Maddalena, per l'istituzione di una cattedra ambulante di agricoltura, ed a favore della Società artistica cooperativa di mutuo soccorso.

Studenti romani in viaggio. — Da un telegramma proveniente da Padova apprendiamo che gli studenti della scuola d'applicazione degl'ingegneri di Roma son giunti stamani in quella città accompagnati dai professori Guì e Nazzari.

Hanno visitato i monumenti e le opere idrauliche della città. Domani si recheranno in carrozza lungo il Naviglio da Padova a Venezia accompagnati dal professore padovano signor Turazza.

La « Riforma » cessa, da oggi, le sue pubblicazioni.

I redattori del giornale, sorpresi ed addolorati di questo licenziamento repentino ed inaspettato, nell'annunciarci, con lettera a stampa, il fatto, aggiungono di aver reclamato inutilmente presso l'on. Crispi, e di riservarsi di rivendicare i loro interessi materiali nel modo che crederanno migliore.

Intanto, intendono di denunciare il trattamento ricevuto a tutela del decoro professionale della classe, nei rapporti che intercedono tra i proprietari e i redattori di giornali.

All'ultimo momento l'amministrazione della *Riforma* ci avverte che il giornale riprenderà prossimamente le sue pubblicazioni sotto la direzione dell'on. Luigi Gaetani di Laurenzana che ne acquista la proprietà.

Cronaca del caldo. — Il primo posto fu ieri conquistato da Catania dove si ebbero gradi 34,6. Venne poi Foggia con 33,9 — Palermo con 33,7 — Siracusa e Cagliari con 33,0 — Messina e Caserta con 32,8 — Lecce con 32,7 — Caltanissetta con 32,4 — Reggio Calabria con 31,8 — Ravenna con 31,7 — Sassari con 30,8 — Benevento con 30,5 — Firenze con 30,3 — Tiriolo con 30,2 e finalmente Roma, Porto Empedocle e Parma con 30,0.

Nelle altre città non raggiunse i 30 gradi.

Oggi però la temperatura deve aver subìto dovunque un notevole rialzo, e segnatamente nelle regioni del mezzogiorno.

Da Palermo infatti ci viene telegrafato che a mezzodì all'ombra il termometro segnava nientemeno che 45,4. Un caldo addirittura africano!

A Roma oggi siamo saliti alla bella temperatura di 33,8 con una minima di 18,5.

Lo sviluppo edilizio di Roma. — In questi ultimi tempi si è notato un certo risveglio nell'attività edilizia di Roma.

Diversi fabbricati rimasti sospesi, specialmente del quartiere Ludovisi, sono stati condotti a termine ed alcuni sono tuttora in via di compimento.

L'Ufficio d'ispettorato edilizio dell'ufficio V municipale ha approvato nel solo mese di luglio 38 progetti di restauri, ampliamenti, sopraelevazioni, ecc.

I tentati suicidi di stamani. — Alcuni cittadini che passavano stamani sul ponte Margherita, videro una donna che, scavalcato il parapetto del ponte stesso, in men che si dica spiccò un salto e si gettò a capo fitto nel fiume.

I passanti corsero per trattenere quella infelice, ma non giunsero in tempo. Allora si dettero a gridare per mettere sull'avviso qualche barcaiuolo.

Udì quelle grida il bagnino della baracca per i bagni delle donne, Nicola Ortenzi, che staccata una barca si lanciò in mezzo alla corrente. Dopo non poca fatica riuscì ad afferrare la donna per le vesti ed a trarla in salvo alla riva.

Con una vettura la poveretta venne trasportata all'ospedale di S. Giacomo. Quivi i dottori Fonte e Ferazzi oltre al principio di asfissia dovettero curarle anche una forte contusione al braccio sinistro. Dal resto dopo essere stata medicata la donna potè lasciar l'ospedale e tornarsene a casa sua, al n. 38 di via del Pellegrino.

Essa è la stiratrice Amelia Raffaelli, divisa da quattro anni dal marito.

Interrogata sulle cause della sua determinazione, disse solo che gravi dispiaceri di famiglia l'avevano spinta a desiderarsi la morte.

In tasca aveva tre lettere e il ritratto di un soldato di cavalleria, che presentemente trovasi a Caserta.

*** Stamane alle 10 i medici dell'ospedale di S. Giacomo dovettero lavare lo stomaco al falegname Vincenzo Maurigi, di 40 anni, da Roncoro (Aquila), che aveva tentato suicidarsi ingoiando una soluzione di fosfori.

Il Maurigi, che dimora in una locanda di via Monte Cenci, era andato a mettere in esecuzione il suo triste proposito al Pincio dove fu trovato in preda a dolori atroci.

Un assassinio a Piperno. — Dai carabinieri di Piperno è stato trovato in quei dintorni il cadavere di certo Loreto Di Giorgio con la testa orribilmente squarciata a colpi di scure.

In seguito a minuziose indagini, furono tratti in arresto certo Giuseppe Mantmiani presunto autore del delitto, e la matrigna stessa dell'ucciso, sospetta anch'essa di complicità nell'assassinio.

Lo scoppio di un petardo. — Ieri sera alle 9 in piazza della Consolazione due operai Alfredo Molinari e Albino Biasetti, si divertirono a fare esplodere un grosso petardo chiuso in una vecchia scatola di latta che aveva contenuto del tonno.

La detonazione, abbastanza forte, destò un po' d'allarme e richiamò molta gente sul luogo. Fra gli altri accorsero anche le guardie che dichiararono in contravvenzione gli autori dello scoppio.

Accoltellato da una donna. — Oggi verso le tre all'ospedale della Consolazione si è presentato il facchino Enrico Gubiachi di 52 anni romano per farsi medicare due ferite di coltello al braccio sinistro, che richiederanno per guarire non meno di dieci giorni di cura.

Il Gubiachi raccontò che, mentre passava per via del Lauro, era stato avvicinato da una donna, da lui conosciuta soltanto di vista, e che da essa per motivi di gelosia era stato conciato a quel modo.

Il grave ferimento d'oggi in via Carlo Alberto. — In via Carlo Alberto all'osteria del Grottino, oggi verso le 2 alcuni garzoni di fornaio stavano giuocando alla *morra*.

Tra due di essi Ruggero Paoletti di 27 anni, anconetano e Giuseppe Antonelli d'anni 34 da Sant'Elpidio (Marche) sorse una lite per un errore sul conteggio dei punti.

Dopo uno scambio di invettive, si passò presto alle vie di fatto. Per dividere i rissanti s'intromise il fornaio Nazzareno Nerone, ventenne, nativo di Castiglione.

Il Paoletti allora, irritato dell'intervento del Neroni, cavò di tasca il coltello, e scagliatosi come una belva su di lui, lo colpì tre volte nel petto, e si fermò solo quando il ferito cadde tramortito a terra.

Mentre questi tre si azzuffavano, la moglie del Paoletti a nome Celeste, che aveva sulle braccia la propria figlia di due anni a nome Natina, si fece innanzi anche lei per tentare di dividerli, ma non vi riuscì. Anzi nel trambusto tanto lei che la piccina riportarono gravi contusioni alla testa.

Appena consumato il delitto il Paoletti si diede alla fuga, e il ferito da alcuni pietosi venne trasportato all'ospedale di Sant'Antonio.

I medici Parozzani, Parlavecchia, Bracchi e Bruni lo visitarono, e, constatata la gravità delle ferite, che hanno resa necessaria l'estirpazione di una costola, lo giudicarono in pericolo di vita.

Nello stesso ospedale furono medicate anche le contusioni della Celeste e della bambina che furono giudicate guaribili in 12 giorni.

Fu ordinata la chiusura dell'osteria.

La ribellione d'oggi in via Manzoni. — Verso le 2 e mezza la sezione di pubblica sicurezza dell'Esquilino fu avvertita che in un'osteria di via Manzoni alcuni giovinotti stavano mostrando un pugnale sporco di sangue.

Credendo che ciò potesse aver relazione col fatto di sangue avvenuto allora in via Carlo Alberto, corsero subito sul posto il delegato Tora e gli agenti Francesco Odoardi, Antonino Sporto e Francesco Gangemi.

Appena gli agenti comparvero nell'osteria, furono accolti con ingiurie. Avvenne una colluttazione che finì coll'arresto delle donne Augusta De Angelis e Adalgisa Giovannelli, di Cesare Liberato e Nicola Castrucci.

Le guardie nel tafferuglio riportarono diverse sgraffiature e contusioni, prodotte da morsi e calci dei ribelli.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 4 agosto 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 759.7
Termom. centigr. massima 33,8 - minima 18,5
Umidità a mezzodì relativa 27 — assoluta 9,63
Vento a mezzodì — Nord debole.
Stato del cielo — 1/4 coperto.

Spettacoli del 4 agosto

Costanzi (ore 9 1/4). — Compagnia drammatica Michelazzi-De-Napoli-Imbaglione: *Il matrimonio di Figaro*

Quirino (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Il profumo.*

Politeama Reale (ore 9). — Compagnia drammatica Renzi: *Bere o affogare* — *Scellerata* — *Una stretta di mano.*

Piccola Cronaca

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Giornali)

FABRIANO, 4. — Iersera è giunto Nicola Barbato ricevuto alla stazione dai suoi compagni di fede; si tratterà a Fabriano fino a domani. Stasera terrà una conferenza privata. I socialisti e i repubblicani gli hanno dato un banchetto all'Hotel della Campana. Barbato si recherà poi a Jesi, ad Ancona e dopo un breve giro in Romagna tornerà in Sicilia ove si propone di riorganizzare seriamente il partito nella sua isola natia, istituendo specialmente numerose Federazioni di contadini come ha già fatto a Piana dei Greci.

×

CREMONA, 3. — Crema Giovanni, calciaio dei più noti fra noi, ieri mattina recatosi nei pressi del cimitero si tirò due colpi di rivoltella in direzione del cuore. Trasportato all'ospedale Ugolani-Dati, dopo alcune ore d'agonia, spirò.

Sul mezzogiorno pure di ieri certo Sasso, strillone, mentre stava su di una scala a pioli affiggendo un avviso in piazza del Comune, fu colto da subitaneo malore, cadde e battè malamente il capo. Durante il suo trasporto all'ospedale morì.

×

SPOLETO, 3. — La prefettura di Perugia, accogliendo la domanda di Spoleto per la concessione d'acqua del fiume Velino per l'impianto della luce elettrica, ha stabilito pel giorno 17 l'accesso del genio civile per l'istruttoria della domanda.

La Giunta comunale di Terni per opporsi mandò alla prefettura una protesta e convocò il Consiglio comunale per discutere « l'opposizione del comune di Terni alla domanda di Spoleto per la concessione d'acqua dal fiume Velino » e il Consiglio approvò la proposta di opporsi. Per il 17 agosto noi vedremo quindi comparire all'accesso del genio civile i rappresentanti di Terni, per impedire che noi possiamo avere da un fiume dello Stato 500 cavalli dei 100,000 cavalli che esso può produrre. I ternani dovrebbero persuadersi che il nostro impianto per la luce elettrica non può recar loro danno.

×

CITTÀ DI CASTELLO, 3. — La locale Società di mutua beneficenza festeggia dal 23 al 30 corrente, il cinquantesimo anniversario di sua fondazione, e con lodevole iniziativa istituisce in tal epoca un fondo speciale per pensione ai vecchi.

Per quell'occasione avremo un Congresso umbro di ciclisti e corse velocipedistiche, una gara internazionale straordinaria di tiro a segno, una mostra *réclame*, fiera di beneficenza, luminarie, ecc.

Il teatro degli *Illuminati* aprirà i suoi battenti con un corso di recite date dalla compagnia Pietriboni.

×

MESSINA, 4, ore 5.50. — La scorsa notte in contrada Acqua del ponte una guardia, certo Campo Vito, venne a conflitto con parecchi contrabbandieri. Questi esplosero una diecina di colpi di rivoltella.

La guardia restò ferita al braccio; i contrabbandieri fuggirono, uno di essi gridò:

— Mi hanno ammazzato!

L'autorità indaga.

— Certo Pellegrino Orazio, venuto a diverbio col proprio fratello, riportava due gravi ferite una di arma da fuoco alla coscia e l'altra di arma da taglio alla spalla.

×

BRESCIA, 4, ore 4.50 pom. — Ieri certo Zavaglio cacciava nel comune Pontevico insieme a un amico, Zani, a costui partì inavvedutamente il colpo che diè al petto il Zavaglio, ora moribondo.

×

CASERTA, 4, ore 3 pom. — Nel reclusorio militare di Gaeta la notte scorsa fu rinvenuto morto per strangolamento il recluso Luigi Agatea.

Mancano i particolari. L'autorità indaga.

×

ANCONA, 4, ore 1 pom. — Stamane in piazza delle Erbe, certo Belardinelli Edoardo, ex-anarchico, per questioni di politica e di interesse, fu minacciato di morte da un tal Fonti Carlo, anarchico.

Il Belardinelli esplose contro il Fonti una revolverata traforandogli il polmone.

Il Fonti morì appena giunto all'ospedale. Il Belardinelli fu subito arrestato.

×

FABRIANO, 4, ore 12 m. — Iersera, tardi, nella propria abitazione certo Achille Corsi, dicesi per dissesti finanziari, si sparò una revolverata dietro un'orecchia.

Alla detonazione accorse la moglie del Corsi e trovò il marito steso in terra. Per fortuna la ferita non è grave.

— Stamane la ragazza Ida Mirenni di anni 21, figlia di una guardia ferroviaria, si gettava in una chiusa di acqua della cartiera Miliani.

Accortosene il fratello della ragazza, si slanciò nell'acqua e riuscì a trarla in salvamento.

Il movente pare debba attribuirsi a dispiaceri di famiglia.

×

ZANALDO, 3. — Per il giorno 16 sono indette qui le elezioni generali. Siam certi il corpo elettorale darà l'ostracismo a certi mestatori che han portato il dissidio nelle cose di questo Comune.

Ci auguriamo sia rimesso alla direzione di questo municipio, come sindaco, il sig. Ernesto Aceto, che per quattro anni seppe amministrare la cosa pubblica con rettitudine ed equanimità.

×

S. GENNARO, 2. — Nel febbraio del '96 fu derubato ed assassinato un tal Itifalco, cantiniere napoletano, presso il comune di Cercola, da uno sconosciuto, che gli si era offerto mediatore di una quantità di vino.

Ieri dal tenente dei carabinieri Magni, dal brigadiere Aniciello e dal capo-guardia Ammaturo fu arrestato, perchè gravemente indiziato, un certo Mariano Di Fiore di Pasquale, nativo di Cercola e domiciliato in S. Gennaro.

×

FOGGIA, 2. — Stamani, nel cortile interno della caserma dei reali carabinieri, furono consegnate le medaglie al valore, decretate al brigadiere Teresio Pagnini e al vice-brigadiere Vescovo Gioacchino che nello scontro coi famosi fratelli Frattarelli, quantunque feriti, diedero prova di abnegazione e coraggio.

×

CIVITAVECCHIA, 4, ore 1 pom. — (*Dipro*) — Si chiusero iersera le feste con le corse dei cavalli riuscitissime, mediante il buon volere della Commissione ordinatrice composta dei signori Gargana, Costa, Gerardi, Dicola, Maroni.

Su otto cavalli vinse *Stellina*, un altro premio di lire 150. Essa aveva riportato il palio anche sabato scorso.

— Iersera partirono col vapore *Tirreno* circa 500 emigranti dei paesi limitrofi diretti a Genova.

— Per futili motivi, un tal Dzato Domenico, venuto a contesa con Germoglia Germano, gli infersse cinque coltellate all'addome.

Il Germoglia è in pericolo di vita. Il feritore è latitante. Entrambi sono di Bacanto, in provincia di Teramo.

INFORMAZIONI

L'ATTO CIVILE DI NASCITA della principessina Margherita

Piero ci telegrafa da Agliè:

Sono giunti stamani alle 11 in vetture di Corte, inviate loro alla stazione di Ozegna, il presidente del Consiglio on. Di Rudinì notaio della Corona, il pres. del Senato on. Farini ufficiale di Stato civile ed i senatori generale d'Oncieu de la Batie e conte Felice Rignon sindaco di Torino testimoni.

Furono ricevuti alla entrata del castello di Agliè dal marchese Pilo di Boyl e di Putifigari gran mastro della Casa ducale e dal comm. Peruzzi mastro di cerimonie del Re.

L'atto di nascita venne redatto nella sala degli Arazzi.

La principessina riposava entro una magnifica culla di bronzo dorato guernita di raso rosa. Le vennero imposti i nomi di Maria, Bona, Margherita, Albertina, Vittoria.

Reggeva la neonata, la contessa Riccardi di Netro, dama di palazzo di servizio di S. A. R. la duchessa di Genova.

Assistevano il cav. Pozzi, vice direttore della segreteria del Senato ed il sindaco di Agliè, cavalier Pozzo.

Dopo rogato l'atto ebbe luogo un *dejeuner* di quattordici coperti. Sedevano a destra del duca di Genova, l'on. Farini, il comm. Simone Peruzzi, venuto appositamente da Monza per assistere in nome di S. M. il Re alla cerimonia, ed il conte Riccardi di Netro; a sinistra, l'on. di Rudinì, il marchese Boyl ed il cav. Pozzi; rimpetto al duca di Genova sedeva la contessa Riccardi di Netro, che aveva alla sua destra il generale D'Oncieu, il comandante S. Ambrogio ed il cav. Pozza; sindaco di Agliè, ed a sinistra il conte Rignon, il conte Leonardi ed il cav. Silva.

La duchessa di Genova può dirsi ormai ristabilita grazie alla sua fibra robustissima. Ella dimora nella sala gialla al piano terreno prospiciente il giardino. Gli on. Di Rudinì, Farini e gli altri si recarono ad ossequiarla.

La neo-principessina Margherita ha bellissimo aspetto, un visino roseo, capelli biondissimi, somiglia a sua madre. Fu affidata ad una bella e robusta balia del Lago Maggiore.

Il battesimo ufficiale avrà luogo in settembre ed allora si faranno feste speciali. Sarà padrino il re di Sassonia o in sua vece il principe Luitpoldo di Baviera.

Il castello di Agliè, che ho visitato, è veramente una dimora regale, in mezzo ad un paesaggio dei più ameni nel centro della regione Canadese.

L'on. Di Rudinì, l'on. Farini e gli altri personaggi sono partiti da qui alle 4, il presidente del Consiglio per Roma e il presidente del Senato per Saluzzo.

LA CONVENZIONE ITALO-TUNISINA

Non è ancora confermata ufficialmente la proroga delle Convenzioni commerciali esistenti fra l'Italia e la Tunisia, al marzo 1897; però, ufficiosamente non si nasconde la speranza che le trattative in corso siano per condurre presto ad una soluzione conditta soddisfacente.

L'ISPEZIONE AL BANCO DI NAPOLI sede di Milano

In seguito alla notizia data anche da noi ieri sera, circa l'ispezione ordinata dal ministro del tesoro alla sede di Milano del Banco di Napoli siamo assicurati che il Banco stesso è completamente rientrato nei limiti legali della circolazione, dalla quale era uscito in qualche dipendenza puramente per effetto della campagna serica e granaria nella ultima decade di giugno e nella prima di luglio.

Non era quindi più il caso di una inchiesta su operazioni extralegali in connessione colla circolazione fuori limiti.

A questo proposito il nostro corrispondente di Milano ci telegrafa:

« Relativamente alle tristi condizioni del Banco di Napoli, per operazioni non consentite dalla legge, state fatte dalla sede di Milano, mi risulta che il comm. Mancioli, del quale si annunziò la venuta nella nostra città affine di ispezionare questa sede del Banco, non ci venne per tale ragione. Egli ripartì dopo un solo giorno di permanenza qui. »

LA CONDANNA CONDIZIONALE

Il ministro di grazia e giustizia, sen. Costa, profitterà della sua breve assenza per studiare il disegno di legge sulla condanna condizionale presentato nel 1893 dall'onorevole Bonacci allora ministro.

PER L'INCHIESTA FERROVIARIA

La Commissione incaricata dell'inchiesta ferroviaria che doveva riunirsi il 6, ritarderà la sua prima adunanza al ritorno in Roma dell'onorev. senatore Gagliardo presidente della Commissione stessa.

Ignorasi la data precisa di questo ritorno.

IL COLONNELLO SLADE E L'ERITREA

Il colonnello inglese Slade ha presentato al proprio Governo una lunga, dettagliata relazione sulla sua recente missione nell'Eritrea.

La relazione è assai lusinghiera per l'esercito italiano, di cui il colonnello Slade parla con sincero entusiasmo.

Il rapporto tecnico, analitico, confronta la spedizione italiana del 1895-96 con altre inglesi nell'Africa e specialmente con quella di lord Napier, per Magdala, del 1867-68 e ne trae di conseguenza la convinzione che, dati i mezzi di cui disponeva e le circostanze di stagione, di tempo, di luogo, l'esercito italiano ha fatto tutto quanto era possibile, dando prove costanti di valore, di disciplina, di abnegazione.

Il colonnello Slade fa grandissimi elogi delle nostre truppe indigene e dice gli ufficiali che le comandano meravigliosi per eminenti qualità militari.

Dice che essi hanno compiuto veri miracoli riuscendo, in poco tempo, ad istruire, a disciplinare perfettamente, completamente, masse d'uomini quasi selvaggi abituati a vita libera e sregolata.

Della propria relazione il colonnello Slade ha presentato, in omaggio, copia al ministro della guerra generale Pelloux.

IL BLOCCO DI CANDIA

Da notizie che abbiamo assunto a buona fonte risulterebbe che il blocco dell'isola di Candia non è stato mai proposto da alcuna potenza in forma concreta e positiva, e che sull'argomento non si è avuto finora che un semplice scambio d'idee. Il contegno dell'Italia rispetto agli avvenimenti che possono sorgere si mantiene sempre tale da facilitare, in ogni modo, l'accordo colle potenze, il cui obbiettivo comune è la pacificazione delle popolazioni soggette alla Porta, sulla base di giuste riforme.

I FRANCESI A GHEDAMES

Secondo informazioni giunte alla Consulta non sarebbe seria la notizia, che corre su qualche giornale francese, di una avanzata delle truppe di Algeria nel territorio tripolino di Ghedames Ghat e Tuat.

Il governo francese l'ha fatta ufficialmente smentire, e nessun movimento di truppe sarebbe sinora segnalato alla frontiera tripolina.

Le estreme guarnigioni francesi si dicono sempre limitate a due compagnie del 67° fanteria forti ciascuna di una novantina di uomini.

Tuttavia la Consulta farà bene a non dormire troppo sopra tali assicurazioni.

I CREDITORI DEL BANCO DI S. SPIRITO

L'*Agenzia Italiana* aveva annunziato — e da essa avevano tolto la notizia alcuni giornali — che la Cassa di Risparmio di Milano ed altri istituti ritenendosi danneggiati dalla liquidazione del Banco di Santo Spirito avrebbero deciso di ricorrere ai tribunali, chiamando in causa il Governo, cui spettava la vigilanza del Banco.

Ora ci telegrafano da Milano che per quanto riguarda quella Cassa di Risparmio la notizia è insussistente.

I FURTI IN FERROVIA

Ci telegrafano da Bologna in data d'oggi:

Alla sede della Rete Adriatica di Bologna si sono adunati i rappresentanti di questa Rete e della Mediterranea per esaminare la questione relativa ai furti che avvengono in ferrovia. Si presero disposizioni interne, tenute segrete per quanto riguarda il personale ferroviario.

La conferenza terminerà stasera.

LE GRANDI MANOVRE NAVALI

S. A. R. il duca di Genova imbarcherà sul *Savoia* venerdì 21 corrente assumendo le funzioni di direttore superiore delle esercitazioni navali.

Comporranno lo stato maggiore dell'ammiraglio il capitano di vascello [illegible] Giovanni Bettolo capo di stato maggiore — il capitano di fregata cav. Augusto Aubry comandante di bandiera — i tenenti di vascello Gerolamo Maglioni e Raimondo Mengoni, segretari — il tenente di vascello Nicolò Leonardi aiutante di bandiera.

Accompagnerà S. A. R., come aiutante di campo, il capitano di cavallo conte A. R. Galleani di S. Ambrogio.

Il 21 corrente si troveranno riunite a Spezia la squadra di manovra e la squadra attiva.

Con decreti ministeriali sono chiamati in temporaneo servizio durante le esercitazioni navali i vice ammiragli Giuseppe Lovera De Maria — Gaspare Nicastro — Gavino Paliaccio di Suni e il contrammiraglio Carlo De Amezaga.

Alla squadra attiva sarà aggregata la regia nave *Tripoli*. L'*Elba* durante le esercitazioni sarà alla immediata dipendenza del Comando superiore.

La regia nave *Tripoli* passerà il 6 corrente in armamento alla Maddalena per essere pure aggregata alla squadra attiva, essendo di fissa parte la regia nave *Minerva*.

Cose di Napoli

(Nostri telegrammi particolari)

Napoli, 4, ore 6 pom.

LE ELEZIONI DI DOMENICA

Il movimento per le elezioni generali comunali di domenica ferve attivissimo e, sbarazzato il campo dall'ingombro dei moderati e ridotti i clericali a cercare affannosamente proseliti introvabili da includere nella loro lista, non è difficile prevedere che potrà riuscire trionfante una buona amministrazione liberale.

La lista liberale si completerà in giornata. Intanto posso darvene quasi tutti i nomi che sono i seguenti:

Ing. Attanasio, commerciante Ascarelli, avv. Adinolfi, on. Altobelli, generale D'Ayala, comm. Cimmino, cav. Contreras, avv. Colella, commerciante De Biase, ing. Del Piano, colonnello De Goyzueta, prof. De Roberto, ing. De Siena, comm. Del Giudice, direttore del Grande Archivio, prof. Fornelli dell'Università, commerciante cav. Fasano, ing. Fortezza, conte Castelmola, prof. Gauthier igienista, avv. Stefano Giliberti, avv. Roberto Gargiulo, cav. Pasquale Giliberti, avv. Francesco Lo Sardo, avv. Onofrio Macchiaroli, prof. Beniamino Marciano, cav. Camillo Mango, prof. Morniello, avv. Mario Magliano, cav. Salvatore Normoone, on. Paolucci, direttore della Clinica Gesù e Maria, avv. Puoti, cav. Rumagli, avv. Rapillo, avv. Ramo, generale Salà, duca di Sandonato, prof. Salvia, avv. Salvi, comm. Santamaria, prof. Celestino Summonte, prof. Sonso, operaio Sorti, prof. Trinchese, comm. Simonelli, barone Tosti, colonnello Viterbo, cav. Verde magistrato, avv. Carlo Villani e cav. Wanderling.

Mancano ancora pochi nomi tra cui quello del marchese Campolattaro di cui si aspetta la definitiva accettazione. Nel suo complesso la lista offre ottimi elementi per costituire una amministrazione animosa e volenterosa a risollevare le sorti municipali.

Il senatore Fusco ha ricusato di partecipare a questo movimento, ma più per amor di riposo che per sfiducia nei buoni risultati di questo novello e coraggioso tentativo al quale egli peraltro sarà di valido ausilio extra consiliare.

Lo scopo precipuo della lotta è di evitare i due pericoli d'un viceregnume napoletano e d'una novella rovina clericale e indubbiamente tutto ciò aumenterà le ragioni della vittoria della lista liberale, i cui compilatori hanno fatto miracoli di abnegazione personale e di resistenza a certe inclusioni pericolose, per presentare un complesso di nomi tale da fronteggiare fortemente la situazione.

La lista clericale pare verrà fuori stasera. Come ultima risorsa per avere un sindaco e nonostante avessero deciso che la lista dovesse essere tra le più nere possibili i clericali si sono rivolti all'on. prof. Francesco Girardi, memori della sua buona attitudine a star con loro.

Il Girardi fa dire di aver rifiutato, ma si assicura che sarà portato lo stesso, onde riassumerlo ad ogni costo al sindacato.

Arresto di un omicida italiano

ZURIGO, 4, ore 4 pom. — La polizia riuscì ad arrestare l'assassino dell'alsaziano Remette, la cui morte fu causa di disordini ad Aussersihl.

Egli è un certo Bresciani, di Brescia, che confessò il delitto, asserendo però di avere agito per legittima difesa.

Il viaggio dello czar in Francia

Un incidentino di frontiera — Varie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 12.30 pomerid. — (*Jacopo.*) All'*Evénement* telegrafarono da Vichy che quel municipio ebbe l'annunzio ufficiale della visita dello czar e della czarina per la metà di settembre.

La notizia circolò iersera per tutte le redazioni di giornali ma è risultata assolutamente inesatta. In primo luogo la visita dello czar è ancora incerta; ad ogni modo egli non si recherà a Vichy.

— Telegrafano da Barcellonette che uno spiacevole incidente di frontiera causa grande irritazione nella vallata.

I carabinieri italiani dell'Argentiera arrestarono tre escursionisti francesi che poi furono invitati a ripassare la frontiera.

Un soldato di fanteria marina, che trovavasi a passare la convalescenza in congedo, benchè malato fu trattenuto in arresto.

I giornali di qui trovarono lo cose strana perchè, mentre gli operai italiani si possono recare liberamente in Francia per lavorare, i francesi non possono nemmeno varcare la frontiera.

×

Ore 4 pom.

Il *Jour*, a proposito del fatto di Barcellonette segnalatovi stamane, dice che alle frontiere tedesca e italiana si arrestano sempre francesi e mai individui di altre nazionalità. Chiede rappresaglie.

— Il Consiglio di prefettura ha annullato le ultime elezioni municipali di Tolosa.

— L'*Evénement* narra che alcuni mesi fa, mentre la squadra trovavasi riunita a Tolone, una torpediniera inglese tentò di entrare nel porto militare. Scoperta, venne segnalata dalla prefettura alla corazzata *Formidable*, che la inondò con fasci di luce elettrica.

La torpediniera, così scoperta, riprese la via dell'alto mare.

— Iersera è stato offerto un gran banchetto ai membri del Congresso internazionale di Chimica applicata.

Il ministro Cochery fece l'apologia dell'opera dei congressisti.

Il delegato austriaco rispose in loro nome, ringraziando i francesi per la graziosa ospitalità e rendendo omaggio alla gloria scientifica, letteraria ed artistica della Francia.

Felix Faure in Brettagna [1]

(Nostro telegr. particol.)

PARIGI, 4, ore 1 pomeridiane. — (*Jacopo.*) L'arrivo della squadra a Saint-Malo, lo sbarco del presidente e i ricevimenti hanno luogo rituamente secondo il programma stabilito.

E' segnalato un unico incidente.

Dopo il passaggio del corteo, un individuo gridò: « Abbasso il presidente! Viva gli Orleans! Viva la monarchia! »

[1] Iersera, per un *lapsus calami*, invece di *Brettagna* fu stampato *Germania*. I lettori avranno compreso facilmente la svista, tanto più che si era stato già preannunziato da Parigi il viaggio del presidente nella vecchia Armorica. *N. d. R.*

L'eccitazione in Grecia per Candia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 4 pomer. — (*Jacopo*) Scrivono da Atene che un certo Harmontopulos, insieme a parecchi rifugiati candioti, si recò dal colonnello Zimbritis, incaricato dal Comitato per l'invio di fucili e munizioni a Candia, protestando pel fatto che il Zimbritis, invece di eseguire il suo incarico, si mostra ligio al Governo, impedisce la partenza di centinaia di volontari e rifiuta loro le armi.

Ne nacque un alterco vivissimo.

Uno dei candioti sguainò il coltello, il colonnello esplose quattro revolverate che fortunatamente andarono a vuoto.

Si temono gravi disordini se il Governo non prende apertamente in mano la causa degli insorti.

La Spagna a Cuba

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 11 antimerid. — (*Jacopo.*) Da fonte cubana annunciasi essersi verificato un sanguinoso scontro fra tremila insorti ed un ugual numero di spagnuoli, presso Santiago.

Il capo degli insorti sbaragliò il nemico infliggendogli gravi perdite e fugandolo dopo un accanito combattimento.

Però gli insorti, spossati, non poterono inseguire a lungo gli spagnuoli.

Il processo Lothaire

BRUXELLES, 3. — Dinanzi il Consiglio superiore dello Stato Libero del Congo è incominciato il processo in appello contro il comandante Lothaire.

L'udienza odierna è stata dedicata alla lettura della relazione, che fa la storia dell'incidente e ricorda la sentenza pronunziata a Boma.

La grandine alla Camera spagnuola

UN INCENDIO COLOSSALE

MADRID, 4. — Ieri sera vi fu un violento uragano.

La seduta della Camera dei deputati fu interrotta, perchè la grandine penetrava nella sala. Numerosi vetri sono stati rotti.

×

Un incendio, attribuito a causa dolosa, ha distrutto cinquecento case di Bueda, in provincia di Valladolid.

BORSE E MERCATI

Roma, 4.

Non ci siamo male apposti gettando nella precedente rivista il grido d'allarme. Senza la benchè minima notizia, per le ragioni già addotte, la tendenza della nostra Rendita fu quest'oggi cattiva.

Berlino sorpresa dal ribasso Parigi, aperta 87,65, chiuse 87,40 [illegible] chiude 86,85.

Qui solita altalena col cambio si mantenne ferma sul 93,60 col cambio 107,50 per chiudere 93,50.

Alla Borsa fece pure cattiva impressione l'eccedenza di circolazione del Banco di Napoli, per sè stessa nulla di grave, ma presentata in modo da sfruttarsi per i ribassisti. A vero dire, si poteva far rientrare il Banco di Napoli nella legalità senza far tanto chiasso.

Confortava il buon andamento dei valori locali. Animate le Metallurgiche Italiani sino 125 — Candelette 217 — Tram 230.

Cambi fermi: Francia 107,50 — Londra 27,04.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Novantanove, 5 agosto 1896)

Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107,47

PARIGI, 4 agosto

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	102 —	101 97
Id. 4 1/2 0/0	105 08	105 17
Rendita Italiana 5 0/0	87 15	86 85
Cambio su Londra	— —	25 15 1/2
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0	— —	113 9/16
Cambi sull'Italia	— —	6 5/8
Rendita Turca (nuova)	19 17	19 05
Banca di Parigi	835 —	828 —
Egiziano 6 0/0	— —	495 —
Rend. Spag. esteriore	63 97	63 7/8
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	528 1/2
Credito Fondiario	— —	631 —
Azioni Suez	— —	3388 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	601 —	603 —
Rendita Portoghese	— —	25 3/4
Rendita Roma 3 0/0	93 20	93 —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	— —	— —

TORRESI ETTORE, gerente responsabile.

Oggi alle ore 13.30 dopo brevissima malattia nell'ancora verde età di anni 51 si spense la cara esistenza di

COSTANZA PACE IN TOSCANO

Moglie e Madre esemplare lascia nella desolazione famiglia e parenti, nel profondo rammarico amici e quanti poterono ammirarne le doti.

L'accompagno funebre avrà luogo domani Mercoldì 5 agosto alle ore 16.30 muovendo dalla propria abitazione Via Portico d'Ottavia n. 39.

In esecuzione della sentenza 25 Dicembre 1895 di questo Tribunale per l'erronea notizia corsa nell'avviso della Ditta Bevilacqua, G. B. Gianoglio, inserito nell'*Indicatore Commerciale Veneto* (Edizione 1895); dichiarano che la Ditta G. B. Trapolin, fabbricatrice di Stoffe, soprarizzi, broccatelli, damaschi, velluti, seto e passamanterie ha continuato e sempre continua ad esistere in Venezia esercitata dal Succ. Cav. L. Rubelli.

L. Bevilacqua, G. B. Gianoglio, Ing. Cav. E. Volpi.

Venezia, 27 luglio 1896.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Il barone Schwartz era proprio l'uomo del quale O' Brien gli aveva raccomandato di diffidare, l'uomo che lo aveva fatto seguire dall'americano.

Che cosa voleva egli da lui? Qual colpo aveva egli architettato?

Roberto si ricordò della lettera a lui data da O' Brien. Quella lettera, il magnetizzatore lo affermava, sarebbe divenuta un'egida di sicurezza qualora la Germania lo molestasse. Munito di quell'egida egli avrebbe potuto lottare ad armi uguali.

Fino ad allora egli si era occupato pochissimo, anzi affatto, del dono di O' Brien.

Vivendo in ansie continue, egli non aveva nemmeno cercato di rendersi conto del valore reale di esso.

Qual partito prendere?

Doveva egli ubbidire all'imperioso invito del barone Schwartz?

A queste domande che egli si fece, rispose: sì! senza esitare.

Bisognava guardare in faccia il pericolo e sapere di che lo si minacciava.

Ma anzitutto bisognava assicurarsi se la lettera da lui posseduta costituiva realmente una salvaguardia.

Per saper ciò, bastava tradurre le cifre.

Il gabinetto di Roberto conteneva scaffali pieni di opere d'ogni sorta, classificate per materie.

Uno conteneva libri relativi alla chimica.

Un altro dei volumi riguardanti la meccanica.

Un terzo racchiudeva una collezione completissima di tutto ciò che concerne le armi e gli esplodenti di guerra da tre secoli a questa parte; opere rare e preziose ch'egli aveva studiato con cura e dalle quali contava trarre grande profitto.

Egli si diresse verso questo terzo scaffale.

Ne aprì l'invetriata e prese un volume in ottavo, non legato, di recente pubblicazione, recante questo titolo:

« Delle modificazioni da portare all'armamento della marina e ai cannoni a tiro rapido. »

Fra le pagine di questo in-ottavo si trovava la lettera cifrata.

Egli la spiegò, si sedè avanti allo scrittoio e lesse la testata: *Servizio dello stato maggiore*. Poi, più in basso, queste parole tracciate in lingua tedesca:

« Sua Eccellenza l'ambasciatore di Germania a Parigi. »

« P. L. »

Quindi venivano le frasi cifrate.

La firma di questo documento misterioso era volontariamente illeggibile, ma Roberto la conosceva bene.

Vedendo le due iniziali *P. L.* tracciate a capo della pagina, si ricordò che O' Brien gli aveva detto: *la chiave del piccolo Larousse*.

Per tradurre gli occorreva unicamente un po' di pazienza.

Prese sullo scrittoio l'edizione in-8 del dizionario pubblicato nel 1874 e cominciò ad osservare le lettere che aveva spiegata avanti a sè.

Ci sembra inutile rimettere sotto gli occhi dei nostri lettori la lettera cifrata per intero.

Per far loro comprendere bene il meccanismo della traduzione basterà riprodurre la prima linea:

545 + 2 — 670 + 23 — 245 — 9 — 132 — 672 — 14 —

Roberto consultò i due primi numeri separati da due piccoli tratti.

Erano 545 e 2.

[illegible]

Aprì il dizionario, lo sfogliò, e si fermò alla pagina 545.

Il segno + che seguiva [illegible] la seconda colonna [illegible] la settima.

Questa settima era la parola: *Sua*.

Egli la scrisse con la matita sotto i due primi numeri.

Passando allora al secondo numero 670 + 23, egli corse alla pagina 670 e contò fino alla *ventitreesima* parola della seconda colonna, ciò che gli diede: *Vostra*, che egli scrisse sotto la seconda cifra.

Giunto alla terza cifra: 245 — 9, cercò la pagina 245.

Il segno — posto fra i due numeri gli diceva che la parola sarebbe la nona della prima colonna, e questa parola era: *Eccellenza*, che egli scrisse sotto la terza cifra.

Come lo si vede, il sistema era dei più semplici e insieme dei più sicuri.

A chi sarebbe venuta mai l'idea di supporre che la crittografia tedesca avesse nascosto il segreto della sua corrispondenza in un dizionario francese?

Roberto proseguì il suo lavoro.

Abbreviamo.

Egli passò tre quarti d'ora a decifrare la lettera che gli diede testualmente questo:

« Che — vostra — eccellenza — conservi — occhi — fissi — su capitano — artiglieria — D. — addetto — ministero — guerra — Deve — consegnare — piano — mobilizzazione — esercito — francese — caso — guerra — pagare — concorrenza — cinque — cento — mila — franchi — bisogno — diversi — Stimolare — addetto — militare — riguardo — polvere — senza — fumo — obici — nuovi — marina — torpedini. »

La traduzione libera di questa epistola scritta in stile telegrafico non era difficile.

Roberto lesse correntemente:

« *Che Vostra Eccellenza non perda di vista il capitano di artiglieria D. addetto al ministero della guerra. Questo ufficiale ci deve consegnare i piani di mobilizzazione dell'esercito francese in caso di guerra. Pagategli fino alla concorrenza di 500 mila franchi per bisogni diversi. Stimolate l'addetto militare della vostra ambasciata. Ci occorre la formola della polvere senza fumo adottata dalla Francia e il modello degli esplodenti nuovi per le torpediniere e le armi della marina.* »

— O' Brien non mi ha ingannato! — pensò allora il fratello di Riccardo Vernière. Questa è davvero un'arma potente della quale si può far uso.

Egli rilesse per una seconda volta la lettera.

— Chi è questo capitano di artiglieria di cui non si dà che l'iniziale? — si chiese egli. — Che cosa m'importa, dopo tutto? Peggio per lui se sono costretto a perderlo! Ognuno fa per sè, nella battaglia della vita. Sì, perdio, risponderò alla chiamata del barone Schwartz! Egli crede di tener me; invece sono io che tengo lui!... Domani, senza più tardare andrò in via Vezelay!...

Roberto prese un foglio di carta bianca su cui copiò la lettera cifrata, curando di scrivere sotto ciascuna cifra le parole trovate.

Si mise la copia nel portafoglio e reintegrò la lettera originale fra le pagine del volume che ripose al suo posto nello scaffale.

Sebbene egli avesse la certezza assoluta di essere fortemente armato per la lotta, una ruga profonda gli solcava la fronte.

Egli pensava ad O' Brien.

Ove trovare l'americano? Non lo sapeva.

Eppure era unicamente sopra di lui che contava per sgombrare la strada dagli ostacoli che la ingombravano.

Ed egli tentava di rassicurarsi dicendo:

— Il suo interesse gli impone di aiutarmi: dunque egli non può abbandonarmi, non mi abbandonerà!...

Affine di scacciare le nere preoccupazioni che lo assediavano, partì alla volta di Saint-Ouen ove i lavori della officina esigevano che egli facesse ogni giorno atto di presenza.

. . . .

Il mese di marzo era stato superbo.

Il mese d'aprile, quale si annunciava, non doveva essere meno splendido.

La villa della signora Vernière a Neuilly, era un po' isolata, un po' triste per Aline e Matilde che i loro lutti recenti predisponevano alla malinconia.

Tutte le estati, lo sappiamo, sin dalla loro uscita dal collegio, le due giovanette accompagnavano Daniele Savanne nella sua proprietà del Parco San Mauro ove ogni sera, lasciando il palazzo di giustizia, egli andava a riposare dei lavori del giorno.

Aline e Matilde si erano abituate a prediligere quella bella casa ove sin da piccine si recavano a passare le loro vacanze.

Esse adoravano quel gran giardino i cui viali in dolce declivio scendevano fino alle rive della Marna, alle acque verdi. Colà, sotto l'ombra di alberi secolari, si trovava una panca rustica su cui amavano sedersi per lunghe ore nella contemplazione ridente della natura.

Non meno della figlia, non meno di Alina, il signor Savanne affrettava coi voti quella villeggiatura in cui egli si rinnovava, riposando la mente e il corpo.

Egli aveva bisogno di aria libera e di una solitudine relativa e le ritrovava al Parco San Mauro.

La mattina, dopo aver fatto colazione di buon'ora, recavasi a Parigi ove lo richiamavano i suoi doveri di magistrato, e la sera, al ritorno, era felice fra i suoi *tre figli*, come egli chiamava Matilde, Alina ed Enrico.

XXVII.

Daniele avrebbe desiderato vivamente di avanzare l'epoca della sua partenza pel parco San Mauro, ma non voleva trovarsi completamente solo nella sua villa e non osava dire alla signora Vernière:

— Vi ripiglio i miei figli!

Matilde e Aline avevano lo stesso pensiero di lui, ma esitavano a confidarselo reciprocamente.

La figlia di Daniele si decise per prima ad aprirsene con l'amica, e una mattina, mentre passeggiavano nel piccolo parco di Neuilly, le disse:

— Non puoi figurarti quanto io sia impaziente di vedere arrivare il momento in cui il babbo ci condurrà al parco San Mauro.

Alina emise un sospiro di sollievo.

La frase che ella non osava pronunciare per prima, era sfuggita dalle labbra dell'amica.

— Ah, fece ella stringendo le mani di Matilde, come ti comprendo e ti approvo!

— Dunque tu dividi il mio desiderio?

— Ah sì! Cara la zia, la signora Vernière, è tanto buona e ci ama immensamente, ma pure mi sembra di respirare qui meno liberamente di laggiù... Eppoi...

Alina si interruppe.

— Eppoi che cosa, mia cara? chiese Matilde.

— Enrico, come gli altri anni, verrebbe ad abitare con noi nella villa del parco e lo vedrei almeno tutti i giorni... Qui egli mette appena il piede e, quando arriva, non scambiamo che poche parole. Laggiù conversiamo a lungo passeggiando pei viali ombrosi e sulle rive della Marna che io preferisco mille volte alla Senna... Qui il giardino è vasto e gli alberi sono belli, ma non vale quello in cui abbiamo fatto insieme i primi passi e ove abbiamo imparato ad amarci...

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola - Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 - Annunzi di 4ª pag. Cent. 60 la linea - Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea - Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

Avvisi economici — Centes. 5 a parola

Vendesi il "Castellaccio", villa la più alta di **Montenero** presso **Livorno**, splendida vista di esteso panorama, tutti comodi desiderabili, con annesso uno o più poderi a piacere. Per informazioni rivolgersi dal notaro sig. Viscardo Scottoni, Livorno, Via della Posta 32 o dal proprietario Querciandla, Via del Littorale 92. 8428 F

[illegible] mila lire cercansi subito. Interessi 6 per cento. Garanzia prima ipoteca beni Italia meridionale. Offerte B. C. 18, posta Napoli. 8475 N

Ricerca continua d'incaricati per vendere ai privati Biciclette a rate mensili. Scrivere con referenze. Ciclo-Sport, Pistoia. 8488 F

Mutui ipotecari ammortizzabili ed a scadenza fissa qualunque entità e durata per tutte le provincie d'Italia. — Scrivere C. Prato, Corso Vittorio Em., 71, Roma. c 8522

Bagni - Villeggiatura Distante tre chilometri da *Viareggio* affittasi villa vicinissima mare, scuderia, passeggiate ombrose, bagno sulla spiaggia. Dirigersi avvocato Mario Racah, Livorno. c 8562

Diventasi con spesa insignificante, industriali scientifici competentissimi, insegna doni: formole, ricette, istruzioni riguardanto l'enologia, l'economia domestica e tutte le industrie tecnico-industriali. Specificare l'insegnamento desiderato. Gabinetto tecnico scientifico industriale. Amato Salvatore, Candida (Avellino). 8721 N

Affittansi grandi locali alla Galleria Sciarra e via Marco Minghetti, già Ristorante Marenzo-Maroni. Dirigersi Amministrazione principe Sciarra, Palazzo Sciarra. c 8732

Ex brigadiere dei Carabinieri Reali, con dodici anni di lodevole servizio in quell'arma, cerca posto come cassiere, magazziniere, custode, o qualunque altro impiego. Offre lire 2000 di cauzione in contanti. — Lettere G. M., Via dei Mille, N. 41. c 8779

Affittasi posizione centralissima, presso Corso, appartamentino con o senza mobili. Prezzo mitissimo, Quattro camere, ingresso, cucina, terrazza. Rivolgersi Agostino Spadoni, Piazza Gesù, 47. c 8771

Provetto conciatore, conscio di tutti i perfezionamenti dell'arte moderna, occuperebbesi quale direttore o capo-tecnico conceria pellami. Darebbe cauzione. Scrivere Angelo Caramacci, Albano Laziale. c 8765

Si cerca da comprare d'occasione una incubatrice perfetta e tutti gli attrezzi e utensili che occorrono per la pollicoltura. Un cane giovane da guardia. Dirigere offerte M. F., fermo posta, Roma.

Regalo 10 lire a chi mi propone giovane distinto. Affitto camera mobiliata, tutti comodi desiderabili. Lire 25. — Mercede, 8, Roma. c 8779

Francese. Lezioni di lingua. Corso rapido. Ripetizioni. Pratica conversazione. Tre lezioni per settimana, lire otto mensili. Michel, via Carlo Alberto, 26, interno 5. c 8791

Avvisi matrimoniali — Cent. 10 a parola

Venticinquenne, intelligente, colto, simpatico, stipendio 2500, brillante carriera, sposerebbe signorina onestissima, simpatica, dote almeno 60000. Scrivere *X 1354* Udine inviando, possibilmente, fotografia. c 8793

Corrispondenze private — Cent. 10 a parola

Minimum Lire Una

Laura. Mentre cresce desiderio vederti trovomi viappiù separato da te. Aggiungi tuo silenzio prolungato che rendemi triste: ignorandone causa provo molta pena. Dammi tue notizie: scrivimi lungamente adoprando antico indirizzo. Qua trattengomi fino metà mese. Quale diversità saperti vicina! Anche vederti senza poterti parlare sarebbe ora grande conforto. Ma se tuo affetto corrisponde al mio, nulla varrà diminuirlo e trionferemo sempre delle circostanze contrarie. Tuo immutabile per la vita. E. B. c 8735

P. Bleu. Non so comprendere silenzio. Prestissimo vedremo nuovamente P. Attenderò notizie. Ti [illegible] c 8784

Laura, amore, come puoi dubitare me! Amoti più quanto puoi desiderare, sei continuo tormento, ma unica gioia mia vita: tutto darei per saperti felice. Per amica farò quanto dici benchè abbia dubbi. Mai feci confidenze, sta' in guardia. Salutoti. ENZO. c 8787

1000. Martedì alle 6 aspetto nell'appartamento ultimo. Parto mercoledì. c 8789

Ninina. Grazie dolcissima lettera, desolato impeditomi risponderti. Non fantasticare, immutabilmente cara. Curati. Salutoti. c 8758

Katerin. Violenta indisposizione non permisemi venire sabato. Tuttavia dopo lettera V. speravo ancora vederti. Scrivimi almeno, dimmi che mi ricordi! c 8775

Violetta. [illegible] mai! Promettendomi abbandonare disamorati pensieri, sarò allegro come desideri. Eseguirò sempre tue raccomandazioni. Incidente fu causato circostanze. Come avresti fatto? Andò tutto pel meglio. Sta tranquilla. Scrivi. K. c 8774

9093. Riconosciuto tua lettera. Scrivero lungamente appena possibile. Saluti infiniti. c 8778

Giovedì. Spiacentissimo contrattempo imprevveduto. Parto domani. Leggi sempre *Tribuna*! Scrivimi fermo posta. Sempre come il 15. c 8770

San Giovanni. Domenica. — Sono rabbioso vedendo [illegible] mia lettera. Vita impossibile questa senza conforto tua compagnia. Raccomandoti riposare dopo colazione. Abbiti tutta mia [illegible] c 8769

Fiore. Corrispondenza promessa perduta. Invano trovai calma, minuti, ore, giorno, notte, sempre presente tua adorata immagine. — Volli vederla. Penso che non vivo che per te. Pensa sincero affetto compenso solo pene. Eppure sono contenta purchè vedoti, invioti mille felice tanto caro mi sei. Riparto più tranquilla. — Amami, angiolo mio. LLA. c 8777

Beatrice. Ricevetti pure raccomandata. Andato Siena. Contato sempre continuazione mia opera, ma scongiurovi secondarla usando rigorosissima prudenza tutti. Siete tanto sfortunata! c 8780

R. C. [illegible] momentarti mia gita Napoli, donde mando tenerissimi saluti colla speranza rivederti ventura settimana. c 8781

(8997). Ricevuta grazie. Saluti infiniti, amore eterno. — Amami. Sempre tuo. c 8782

30 aprile. Commosso indiretto prova amorosa ricordanza, tetragono dolori morali, fisici, argenti peregrinazioni con fede incontrastata, affetto ardente, desiderio insaziabile. c 8794

Always. Corrispondenza ultimo stampata senza parole « prossimo Antonino » quindi non aspettarmi e pazienta. Saluti. [illegible]

Oscar. Ricevuta lettera che rispecchia fedelmente bontà tuo cuore. Corrisponderò facendo quanto desideri. Sono tranquillo ma inconsolabile lontananza. c 8786

Amorino mio. — Mio amore per te sempre costante per quanto rassegnato. Tu provassi passione provo io saresti più umana! Neppure ti degni un rigo amoroso, mentre soffro amandoti pazzamente. Perchè mi obbligavi dimenticarti? — Perchè mi scrivesti e giurasti che vivi soltanto per me? — Penso beatissimi giorni trascorsi uniti... — Bacio sovente tuoi preziosi ricordi. Desidereresti rivedermi? dimmelo! Appassionatissimi saluti tuo G. c 8792

Mio buon angiolo. Allo luogo convenuto due ore, ma invano; tua partenza senza potere vederti mi addolorò tanto, vivo era desiderio salutarti. Aspetto ansiosamente tue notizie che non dubito saranno ottime: me lo farai avere presto? spero. Mi ami ancora? Pensi qualche volta a me? Io penso e desidero te sola ed anelo istante rivederti. Un saluto ardente dal tutto tuo... c 8797

Prati di Castello. Non so che penserete di me; ma vi spiegherò tutto a voce. Vi adoro pazzamente. Scrivetemi fermo in posta per dirmi come vi posso scrivere o meglio dandomi un appuntamento ove possa parlarvi. Non vi dettero la mia lettera ieri sera? Ne dubito non avendo trovato risposta fino alle 12 che scrivo. Cambiate le iniziali e prendete *quelle del nome della sorella* ripetuta tre volte. Addio. A domani, spero. ARDITO. c 8796

Trouville. Baciai fiore ricevuto. Hai tu amica sicura possa scrivere lettere per te? Rispondimi. FEDELE. c 8795

AGENZIA

accreditata per persone di servizio, commessi, soci, ecc. (affari ovunque): Via Montecatini, 4, Roma. c 8778

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicoltura in Firenze è senza dubbio quello dei **Fratelli Grilli**. Prima di fare acquisto chiedete tutti il nuovo Catalogo gratis. 7472 Y

L'Ultima Novità del giorno

IL CINEMATOGRAFO

Apparecchio completo con tutti gli accessorii e films (quadri viventi) di ricambio. - Rivolgersi per l'Italia alla *Continental Phonograph Kinetoscope C.º* in Milano, Via Foro Bonaparte 76 (*Palazzo Bonomi*) di rimpetto all' Eden.

LIQUIDAZIONE

di biciclette pneumatici per giovinetti e ragazzi a prezzi ridotti.

M. TÜRKHEIMER
MILANO Via Lanzone, 10
ROMA Via Cavour, 648

CONFORMATORE delle ORECCHIE

Unico cuffino per impedire ai bambini crescendo in età colle orecchie sporgenti dal capo, ciò che sta tanto male, preservativo anche per quelli che hanno capelli lunghi in modo da non arruffarsi durante la notte da rendere difficile la pettinatura.

Lire 3 cadauno franco di porto in tutto il Regno.

LUIGI ORIANI, Galleria V. E., MILANO

MALATTIE SEGRETE — CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito Generale
S. NEGRI e C. — VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie.

LOSA e CAMPO — TORINO *Via Priocca, 4.*

Officine di Costruzioni meccaniche

Motrici a vapore, nuova serie, costruzione senza eccezione, consumo carbone Chilogrammi 0,6-0,9 cavallo indicato-ora.

Turbine e ruote idrauliche effetto utile 0,75-0,90 0/0. Grandi risultati colla nuova turbina a reazione.

Cilindri o laminatoi, modello 1895, a due coppie, condizioni eccezionali. Impianti e riduzioni di molini.

Presse per paste alimentari, essiccatoi, materiale completo per pastifici.

PRONTI IN OFFICINA:

Maglio a vapore, con massa Kg. 500, corsa mm 600. — **Motrice a vapore**, con distribuzione di precisione, cavalli 100. — **Una idem**, a cassetto Rider, cavalli 20, con caldaia. — **Gramole** e diverse macchine per pastifici. — **Macchine, utensili.** — **Preventivi e Cataloghi a richiesta.** — **Trasmissioni.** — **Accessori.** — **Riparazioni.** 8214 T

ACQUA DI CHININA MANZONI

SOAVEMENTE PROFUMATA

Lo Squisito Profumo

dell'ACQUA di CHININA MANZONI

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze SCELTE FRA LE PIÙ FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, che ha conquistato in breve tempo il favore dei consumatori, viene preparata con metodo speciale ed accuratissimo; essa si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura che rende morbida e lucente. È sopratutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni flacone, di 100 grammi circa, L. 1.50 - ELEGANTEMENTE CONFEZIONATO - L. 1.50

Per spedizione postale, unire Cent. 60 da uno a 3 flaconi - L. 1,00 da 4 a 12 flaconi

Deposito generale presso **A. MANZONI & C.**, Milano, Roma, Genova.

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1929 M

ACETILENE

Becchi Bray' Patent

Becchi "Star" per incandescenza; Cristallerie, Tazze, Tulipani, Globi.

PIETRO ALLOCCI
Milano, via P. Verri, 10.

ACQUA S. ANDREA

È la migliore di tutte le acque da tavola e l'unica per vincere le anemie, malattie di fegato ed intestinali, [illegible], gastralgie, catarri cronici dello stomaco e degli intestini e qualunque altro disturbo delle vie digerenti. Perchè il pubblico possa essere convinto dell'efficacia di detta acqua l'Amministrazione della Sorgente espone il qui sotto certificato rilasciato dall'illustre **Prof. Comm. Pietro Grocco, Direttore della Clinica Medica di Firenze.**

« L'acqua della Sorgente di S. Andrea troverà certamente molto favore fra i medici, perchè, mentre risponde alle indicazioni delle acque ferruginose, è gradevole ed è ben tollerata non solo ma efficace contro parecchie affezioni delle vie digerenti. Ne ho fatto uso anche io pasteggiando e ne ho tratto vantaggio. » *Prof.* **GROCCO.**

L'acqua S. Andrea si vende ai depositi generali in Firenze: Dal signor Indimo Baldini, Farmacia SS. Annunziata, Via Servi, 34 e Morri Pilade, Borgognissanti, 93, nelle principali farmacie della città e ai due depositi di acque minerali dei signori Manfrini Luigi, via Vigna Nuova, 15 e Brunzi Giocondo, via dei Neri. Ogni bottiglia costa L. 0,60; restituendo il vuoto si rimborsano centesimi 10. Per trattative rivolgersi a Domenico Martinelli, Concessionario, Via Cavour, 10.

SALSOMAGGIORE
GRANDE ALBERGO MILANO
Casa di 1º ordine

Posto nella più bella e ridente posizione. — **In comunicazione diretta colle Nuove Terme.** — Gabinetti riservati ai clienti dell'Albergo.

5551 M — Prop. G. FERRARIO.

VESTIARI GRATIS

Elegante vestiario su misura, cheviot nero, bleu, marrone ed altre stoffe a fantasia **L. 16.90.** — *N. B.* Il nostro magazzino è fornito di tagliatore di primo ordine e gli abiti vengono confezionati con la massima accuratezza e precisione e con buone fodere. Inviando misure si spedisce franco di porto in tutto il regno. — **Sartoria Marino**, Via XX Settembre 33, rimpetto Ministero Finanze, Roma.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la **sifilide** più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 5. **PILLOLE** Lire 5, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza sciringa e candelette . . . . L. 3

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . . » 3

Privativa Governativa al **D. TENCA**, Milano, via Pasubio, 9, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del **D.r Tenca.** Depositi generali pei farmacisti: in Milano, presso lo stesso **D.r Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta l'Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. 8

L'Anemia, la Clorosi le **affezioni scrofolose e tubercolose**, le **perdite bianche**, le **difficili mestruazioni** sono guarite coll'uso del

Miglior Ricostituente del Sangue

GLICEROLATO

AL PROTOJODURO DI FERRO INALTERABILE

PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA

CARLO ASTRUA

L'illustre Prof. GROCCO, Direttore della Clinica medica di Firenze, le prescrive continuamente con gran successo dichiarandolo il più assimilabile e giudicandolo la forma migliore per somministrare il Protojoduro di ferro.

Ogni goccia contiene mezzo centigr. di Protojoduro di ferro purissimo.

Prezzo lire 2 la boccia - franco in tutto il Regno lire 2,40.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via Martelli, 4, **Firenze**. All'ingrosso anche presso **C. Pegna** e figli; **Davani e Bossi** Firenze. - **Carlo Erba; A. Manzoni e C.**, Milano. - **ROMA** presso: **Garneri, Società Farmaceutica, Colonnelli; Bordoni, A. Manzoni e C.** - Al dettaglio in tutte le Farmacie. 3944

SIFILIDE
Pillole e sciroppo di Kola-Bah

La sifilide, la scrofola, il rachitismo, le malattie di pelle in generale guariscono in poco tempo e radicalmente con l'uso di questa pianta del Brasile, la cui virtù antisifilitica e depurativa è superiore al mercurio e all'iodio senza possedere di questi medicinali i nocivi effetti. La cura completa: pillole L. 10; sciroppo L. 15, comp. spese postali. Deposito presso il Dottor Gaetano Iovine, via Cirillo, n. 3, Napoli. 7971 N

OTTOMANE L. 22.50 e PIÙ. Fusto ferro solidissimo stoffa juta, Sofà coperti stoffa satin o Burett L. 24,90. Poltroncine d'accompagno L. 12,75. Poltrone da riposo L. 14,90. Mobili in bianco prezzi di fabbrica, tutto nuovo garantito, si spediscono contro vaglia o assegno. *V. Miceli*, *via Tre Cannelle, 9, Roma.* c 8369

Malattie Nervose di Stomaco - Senilità Polluzioni - Anemia

Si curano radicalmente col **Succo Organico** (Ipervitale Brown Sequard). Flacone grande Lire **7.75** — Piccolo Lire **4.75** franco nel Regno.

SUCCESSO MONDIALE

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano, via Torino, 21, Milano.

Deposito generale per **ROMA** Farmacia Pierandrei - Banchi Vecchi. 3805 M

Per sole L. 10

la Reale Fotografia ditta **cav. Del Tufo** - Roma, via Bocca di Leone, 9 - eseguo ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e ben *chiusa* contro francobollo. Scrivere: **Siegmund Pranek** - Milano, Casella 134.

Liquidazione forzata!

VALORE L. 26 PER SOLE L. 6.95

franco di porto in tutto il regno.

La sottoscritta ditta, obbligata di realizzare al più presto possibile le merci di una fallita ditta di Milano, e allo scopo di far conoscere al pubblico i vantaggi che si possono ritrarre acquistando merce di fallimento, incomincia da oggi la vendita in tutta Italia e all' Estero del seguente blocco:

1. Una camicia oxford, disegni novità, colori a piacere, taschino per orologio, qualità extra, oppure una elegante camicetta di crepon novità per signora.
2. Elegante cintura di seta con taschino per orologio.
3. Valliera per colletto (vero foulard seta).
4. Un bocchino di schiuma con ambra e astuccio, oppure un elegante candelabro di Nikel.
5. Catena doppia, vero oro doublé, lunga 60 cm., adattabile come collière per signora.
6. Un anello per uomo o signora, vero oro 18 carati, con brillante al centro, oppure un paio orecchini per signora pure vero oro 18 carati.

Inviare cartolina-vaglia o lettera raccomandata alla *prima Casa delegata alla vendita di fallimento* **DELLA CORNA & CARDI** *Corso Genova, 23 - MILANO.*

La nostra Casa mette in vendita un fortunato *blocco* di tele ai seguenti prezzi: m. 20 tela famiglia alta 0,70 per L. 6.95, detta in 80 cm. L. 8. — Braccia 47 (m. 27) tela casalinga in fine alta 0,80 per sole L. 16. — Aggiungere L. 1 per spese di spedizione. — Spedizione contro assegno, anticipo di L. 3.

AFFRETTARE LE RICHIESTE.
Catalogo gratis a richiesta.

E finita la guerra

che stupidamente per parecchio tempo hanno combattuto gl' industriali contro la **Lichenina Lombardi.** Questa specialità in oltre trentacinque anni di vita gloriosa, ha acquistato il diritto di essere ritenuta l'unico rimedio contro la tosse, catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite e qualsiasi altra malattia dei polmoni, dei bronchi e della gola. La **Lichenina Lombardi** riesce **meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti** (Ramaglia); **efficacissima contro le tossi ostinate ribelli ad altri rimedi** (Cardarelli); **di assai pronto sollievo dei sofferenti** (Buonomo); **e molto utile in tutte le malattie bronco-polmonari** (Semmola). — La parola autorevole di tanti illustri scienziati ed il numero immenso di guarigioni hanno finalmente convinto i più increduli a fuggire tutte le altre preparazioni ed usare solo la **Lichenina Lombardi**. Questo credito stragrande dell'eccellente prodotto del Lombardi ha spinto immorali farmacisti e droghieri a falsificare la **Lichenina vera** che è quella del Lombardi; altri spudorati, e sono molti, danno il nome di **Lichenina** a certe preparazioni inutili se non dannose. Tali imposture debbono mettere in guardia il medico e l'ammalato, e si userà solo la **Lichenina Lombardi vera** che è il rimedio unico per eccellenza contro la tosse ostinata. — Costa L. 2 il flacon in tutte le farmacie. Per posta in tutto il mondo si spedisce un flacon per L. 2.50 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli Quercia 16 (al Gesù).

AVVERTENZA.

Acquistando la Lichenina direttamente dalla Fabbrica in Sarno o dalla succursale in Napoli la si avrà accompagnata da apposita **avvertenza per prevenire e svelare le falsificazioni.**

La blenorragia

recente o antica tiene finalmente il suo rimedio specifico inappuntabile nella **Iniezione antisettica** Lombardi e Contardi. A base assolutamente scientifica; contiene in ogni flacon 5 gr. di $C_2 H_4 Cl_2 O_2$ in acqua aromatica balsamica speciale; non ha nessun preparato metallico, quindi non può dare restringimento; riesce **preventiva** infallibile, e **curativa** insuperabile, toglie subito l'irritazione per cui si può applicare fin dal primo giorno; distrugge in breve tempo la più abbondante ed ostinata secrezione. Gratis a richiesta splendidi attestati spontanei ed autentici di guarigione.

Costa L. 2.50 in tutte le farmacie. Per posta se ne spedisce un flacon per L. 3.25; quattro per L. 10, anticipate alla Fabbrica **Lombardi e Contardi** in Sarno. Succursale in Napoli.

La sifilide

infetta il sangue, quindi dà macchie per la pelle, dolori vaganti per la persona, ingrossamenti ed indurimenti delle glandole e mille altre sofferenze. E' necessaria perciò la cura depurativa che spelle dall'organismo la **materia peccans.** Il miglior depurativo di accertata efficacia è la **Smilacina** Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0/0) e legni indiani pregiatissimi. La Smilacina si unisce con vantaggio immenso al ioduro di potassio, facilitandone la digestione e la tolleranza anche a dosi elevate. La cura completa si compone di tre flacons di Smilacina ed un flacon smerigliato goccimetro con 100 grammi di soluzione di ioduro di potassio; costa L. 21 e si spedisce in tutto il Regno dietro rimessa anticipata alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16.

N. B. — La cura può praticarsi anche in estate, essendo digeribile, anzi migliora l'appetito.

Il diabete

ha finalmente trovato un metodo di cura razionale con risultato sorprendente. Le **Pillole litinate Vigier** ed il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi danno in un mese di cura la completa e duratura guarigione. All'Accademia di terapeutica di Parigi furono fatte le più importanti comunicazioni sul proposito. Ciò che è più importante si è il sapere che non deve alterarsi la ordinaria vittitazione; si prenderà il cibo misto anzichè l'esclusivo cibo carneo come si usa ordinariamente nella Cura. La cura completa si compone di una scatola con 60 Pillole litinate Vigier e due flacon di Rigeneratore costa L. 12 e si spedisce franco di porto ed imballaggio in tutto il Regno dietro rimessa anticipata di L. 12 a Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16.

Dolori-Gotta-Reumi

Ricordiamo il grande successo e l'immenso beneficio ottenuto dagli ammalati col **Balsamo Lombardi** antireumatico ed antinevralgico per eccellenza. — Ne fu pubblicata la formula ed il modo di preparazione, essendo a base d'ittiolo ammoniacale canforato (40 0/0). Gl'insopportabili dolori gottosi, le nevralgie più ostinate, il reumatismo più doloroso, ecc., trovano immenso sollievo dopo poche applicazioni, ottenendo la guarigione. Nessun danno può venire all'organismo e si applica esteriormente secondo la prescrizione. — Costa L. 5 il vasetto e si spedisce in tutto il mondo dietro rimessa anticipata dell'importo alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli Quercia 16 (al Gesù).

L'impotenza

dipende ordinariamente da debolezza nervosa generale e da paralisi specifica della innervazione dell'apparecchio genitale. La cura razionale quindi consiste nel ricostituire il sistema nervoso completamente e rianimare quello speciale attutito. — Il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi unito ai Granuli di stricnina riescono completamente allo scopo, essendo la cura ricostituente generale e specifica. La pratica ha sanzionato il ragionamento scientifico con eccellenti risultati. — Per due mesi di cura cioè 4 flacons Rigeneratore e 60 granuli di stricnina precisi, la spesa totale è di L. 18, anticipato alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16.

Peronospora.

La dolorosa esperienza dello scorso anno insegna che per prevenire e combattere la peronospora sull'uva riesce solo bene lo zolfo con miscela cuprocalcica perchè il solfato di rame vi è allo stato insolubile e combinato alla calce, mentre lo zolfo ramato riesce inefficace e può danneggiare. — Infatti il solfato di rame agisce contro la peronospora solo quando è combinato alla calce: che lo rende insolubile, quindi innocuo, mentre il solfato di rame semplice corrode i tessuti se non viene asportato dall'acqua e può andare nel vino col danno di chi lo beve. Lo zolfo con la miscela cuprocalcica si prepara al 5 0/0 per maggio e giugno, ed all'8 0/0 per i mesi successivi. — Costa L. 8.50 per sacchetta di kg. 50 al 5 0/0; dieci sacchette L. 80; cento sacchette L. 750. Costa L. 10.50 per sacchetta di kg. 50 all'8 0/0; dieci sacchette L. 100, cento sacchette L. 950. Merce stazione Sarno. — Si usa come lo zolfo ordinario, o meglio col *soffietto* solforatore brevettato con trituratori e polverizzatori interni, dando l'economia del 50 0/0: ciò che rinfranca il maggior costo dello zolfo. — Il soffietto costa L. 7.50. — Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno.